

IL BILANCIO DI GENERE DEL COMUNE DI UDINE

16.12.25
Comune
di Udine

a cura di:

Period
Think Tank



UDINE

Period
Think Tank
DATA FEMINISM
IN ACTION



00. INTRODUZIONE

COS'È IL BILANCIO DI GENERE?

Il Bilancio di Genere è uno strumento di analisi e governance delle politiche pubbliche che supporta le amministrazioni nello sviluppo di politiche più eque ed efficaci. In particolare:

- consente di valutare l'impatto delle politiche e della spesa pubblica, andando oltre una lettura neutra e astratta delle risorse
- rende visibili disuguaglianze strutturali che incidono sull'accesso ai servizi, alle opportunità e ai diritti
- adotta una prospettiva intersezionale, considerando come genere, età, condizioni di vita, lavoro di cura, disabilità e altre dimensioni si intreccino nel produrre effetti differenziati.

→ Un BdG attento alla complessità della società contribuisce a rendere la spesa pubblica più efficace e a rafforzare l'equità e la qualità della democrazia.

PERCHÉ SI FA?

- Per trasformare dati e analisi in strumenti a supporto delle decisioni, non in informazioni fine a sé stesse.
- Per rafforzare equità, efficacia e accessibilità delle politiche e dei servizi.
- Per assumere un impegno consapevole e continuativo nel tempo, integrando la prospettiva di genere nella programmazione.

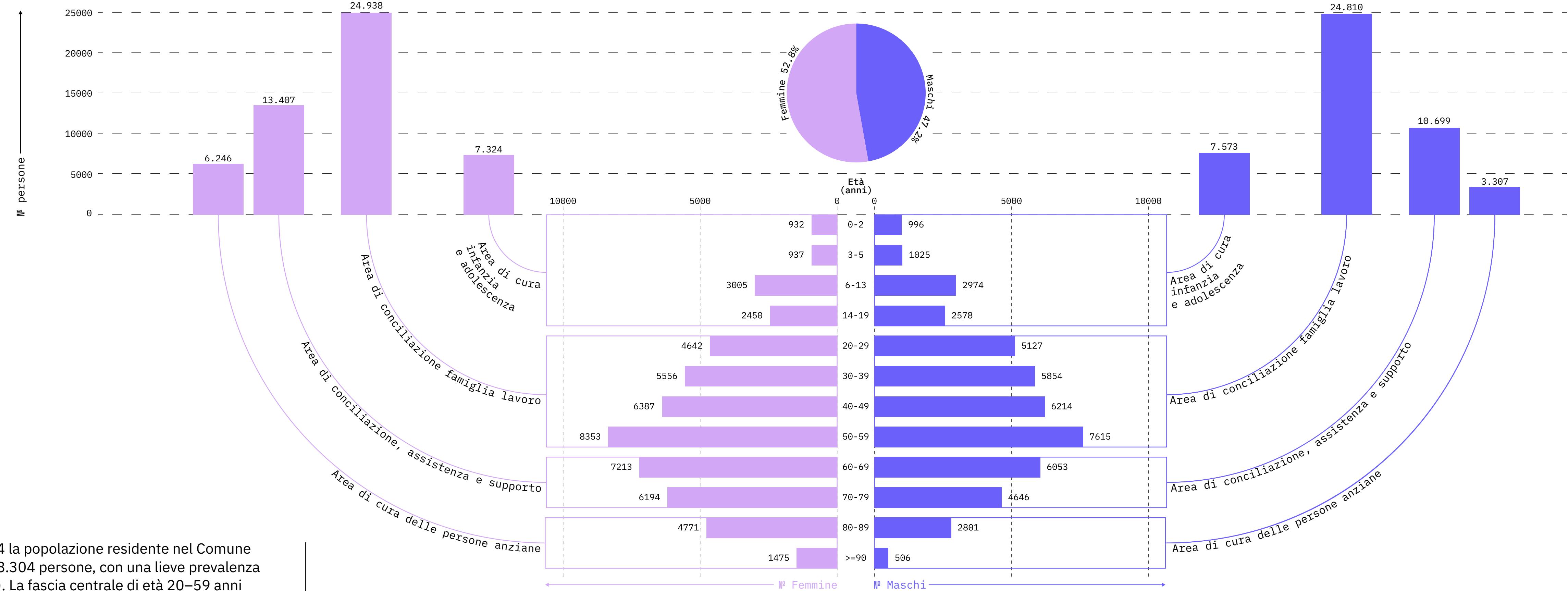
IL NOSTRO APPROCCIO

- Il BdG è inteso come strumento operativo di accompagnamento alle scelte, non come adempimento formale.
- I dati sono utilizzati in modo critico e orientato, per individuare priorità e margini di miglioramento.
- La lettura è integrata: contesto, bilancio, organizzazione interna, politiche e servizi.
- Il processo valorizza confronto e partecipazione tra amministrazione, servizi e territorio.

NON UN REPORT, MA UN PROCESSO CONTINUO E PARTECIPATIVO!

01. ANALISI DI CONTESTO

IL QUADRO SOCIO-DEMOGRAFICO DI UDINE



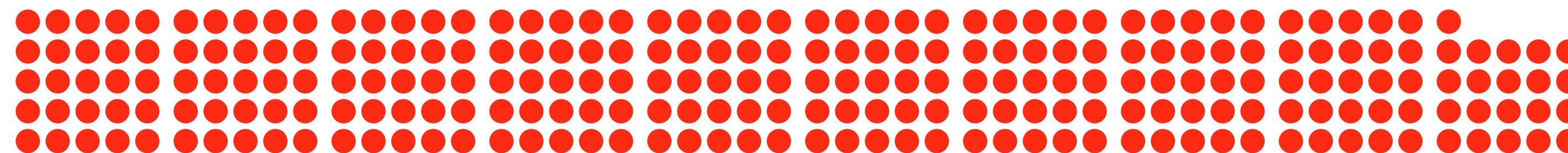
Al 1° gennaio 2024 la popolazione residente nel Comune di Udine è pari a 98.304 persone, con una lieve prevalenza femminile (52,8%). La fascia centrale di età 20-59 anni rappresenta oltre la metà dei residenti (50,6%), mentre le classi anziane risultano particolarmente rilevanti: il 24,5% ha tra 60 e 79 anni e il 9,7% supera gli 80 anni. La piramide delle età evidenzia un marcato processo di invecchiamento, con una significativa predominanza femminile nelle fasce più anziane.

LA CAPACITÀ DI CURA, VISTA ATTRAVERSO LA LENTE DEL GENERE

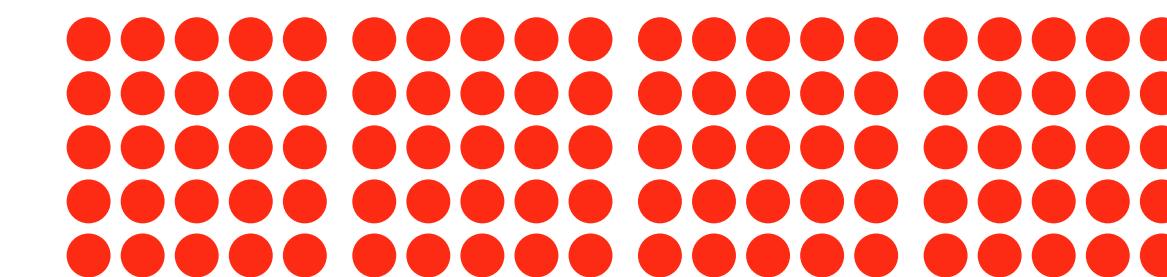
● 1 persona

■ 25 persone

INDICE DI VECCHIAIA



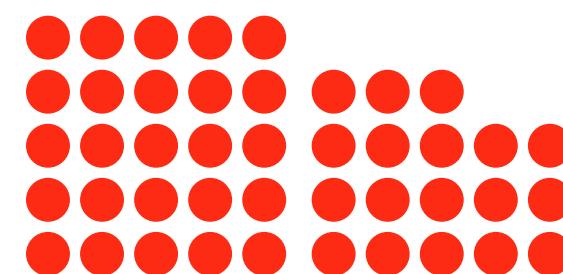
246 persone anziane



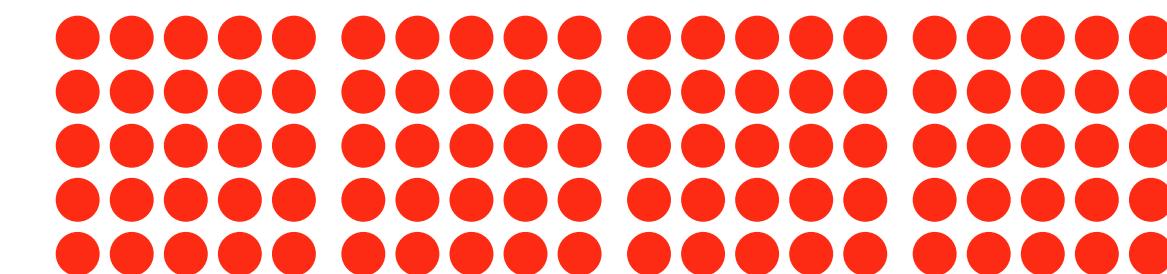
100 persone giovani

Per Udine è pari al **245,9%**, che significa: ci sono quasi 246 persone anziane per ogni 100 giovani

INDICE DI DIPENDENZA DELLE PERSONE ANZIANE



43 persone anziane

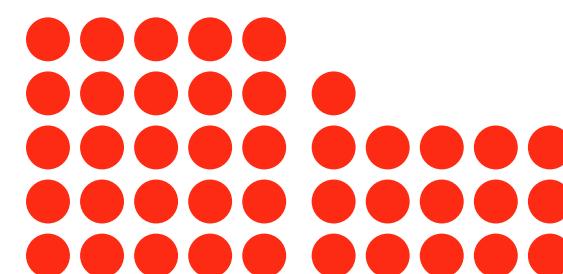


100 persone attive

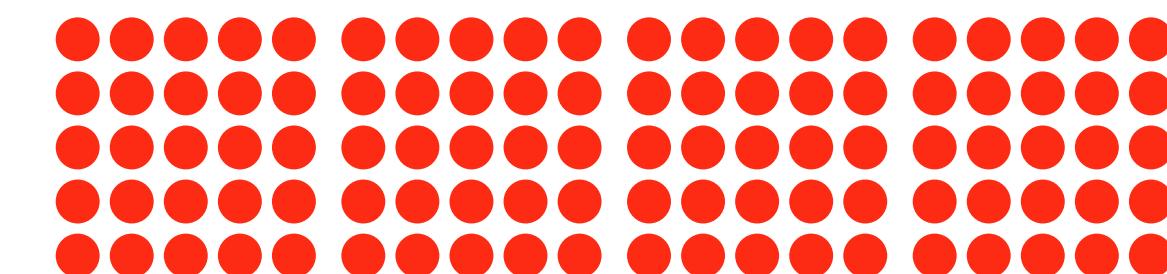
Per Udine è pari al **43%**, che significa: ci sono 43 persone anziane ogni 100 persone attive

Gli indicatori demografici confermano una struttura fortemente sbilanciata verso le età anziane: l'indice di vecchiaia raggiunge il 245,9% e l'indice di dipendenza degli anziani il 43,1%, valori superiori alla media nazionale. Attraverso la lente del genere, è possibile leggere questi dati tramite l'indice di carico di cura calcolato come il rapporto tra persone dipendenti (bambini 0-4 e anziani over 80) sul numero di donne in età attiva (15 -64 anni). A Udine si registrano 17,3 bambini 0-4 anni ogni 100 donne in età feconda e un carico di anziani over 80 pari al 77,7% sulle donne 50-64 anni. Nel complesso, il carico di cura femminile raggiunge il 41,3%, oltre la media provinciale (39,9%).

INDICE DI CARICO DI CURA FEMMINILE COMPLESSIVO



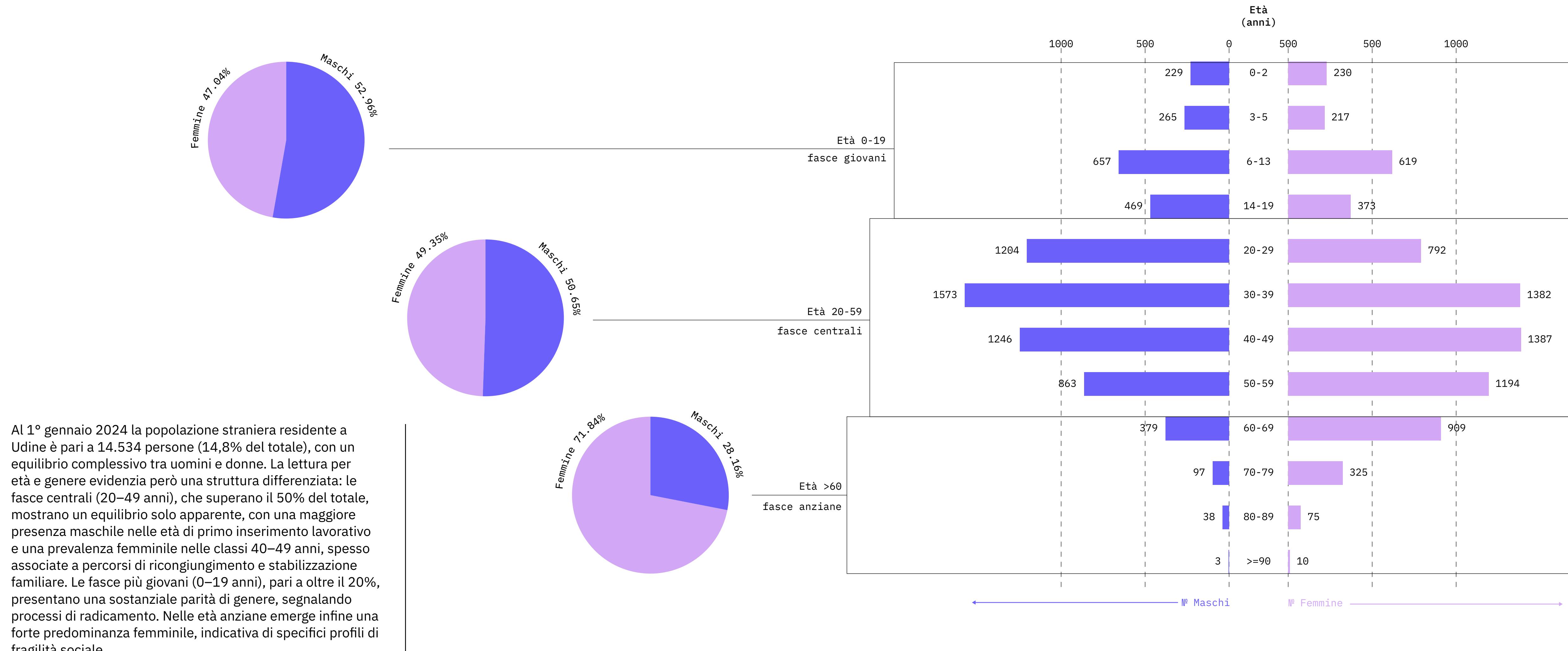
41 persone dipendenti



100 donne in età attiva

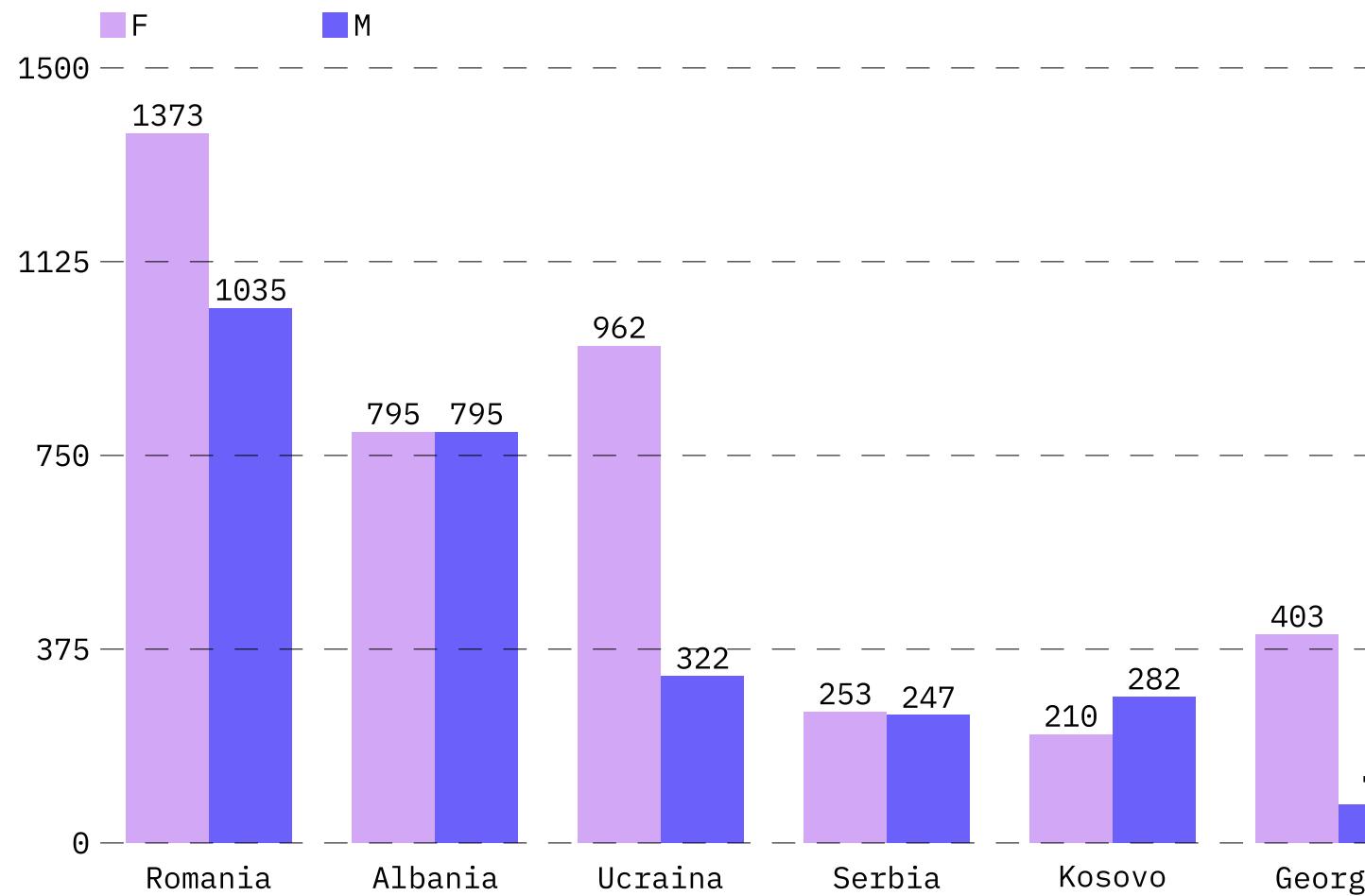
Per Udine è pari al **41,3%**, che significa: ci sono almeno 41 persone dipendenti ogni 100 donne in età attiva

LA POPOLAZIONE STRANIERA (1/2)

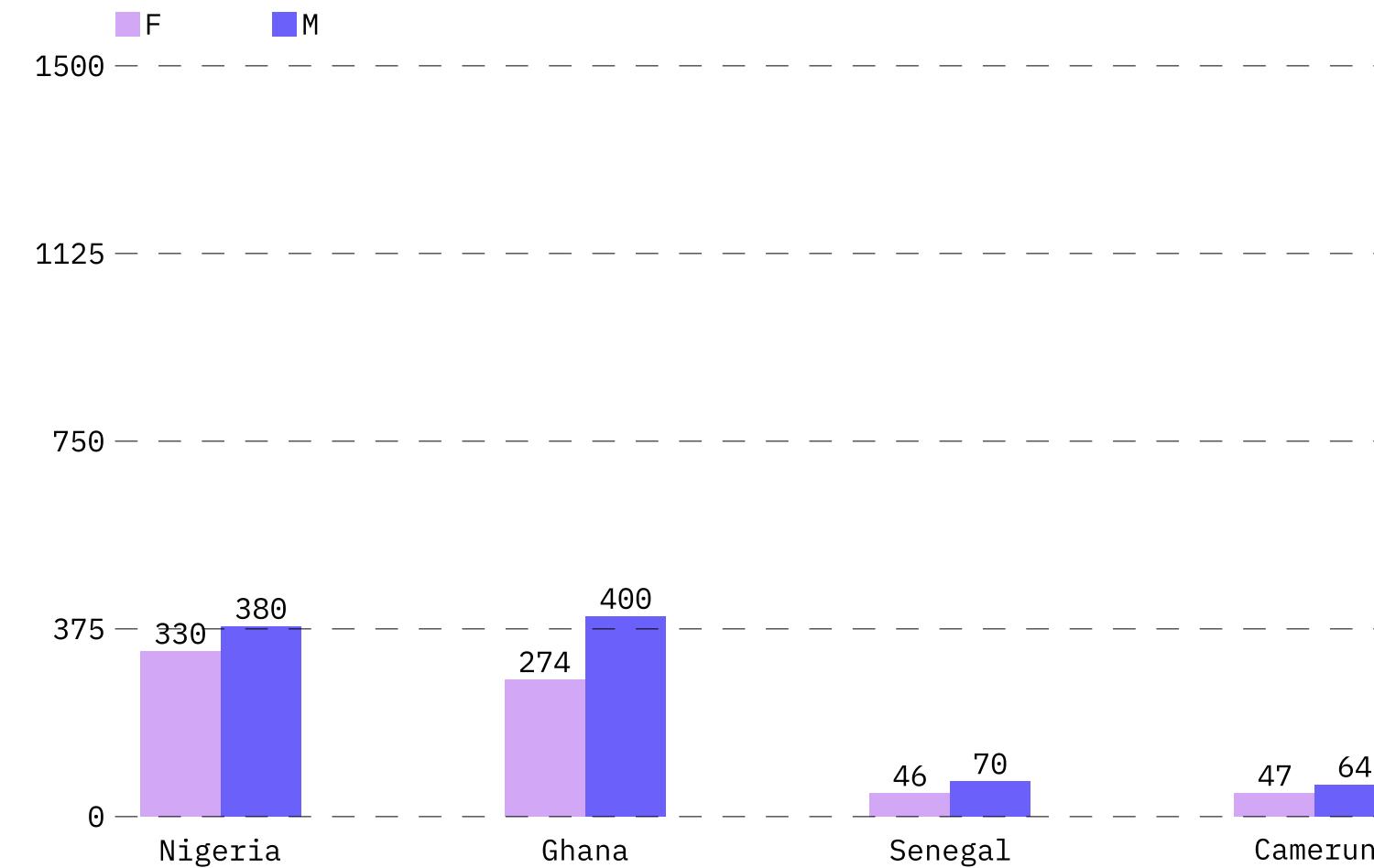


LA POPOLAZIONE STRANIERA (2/2)

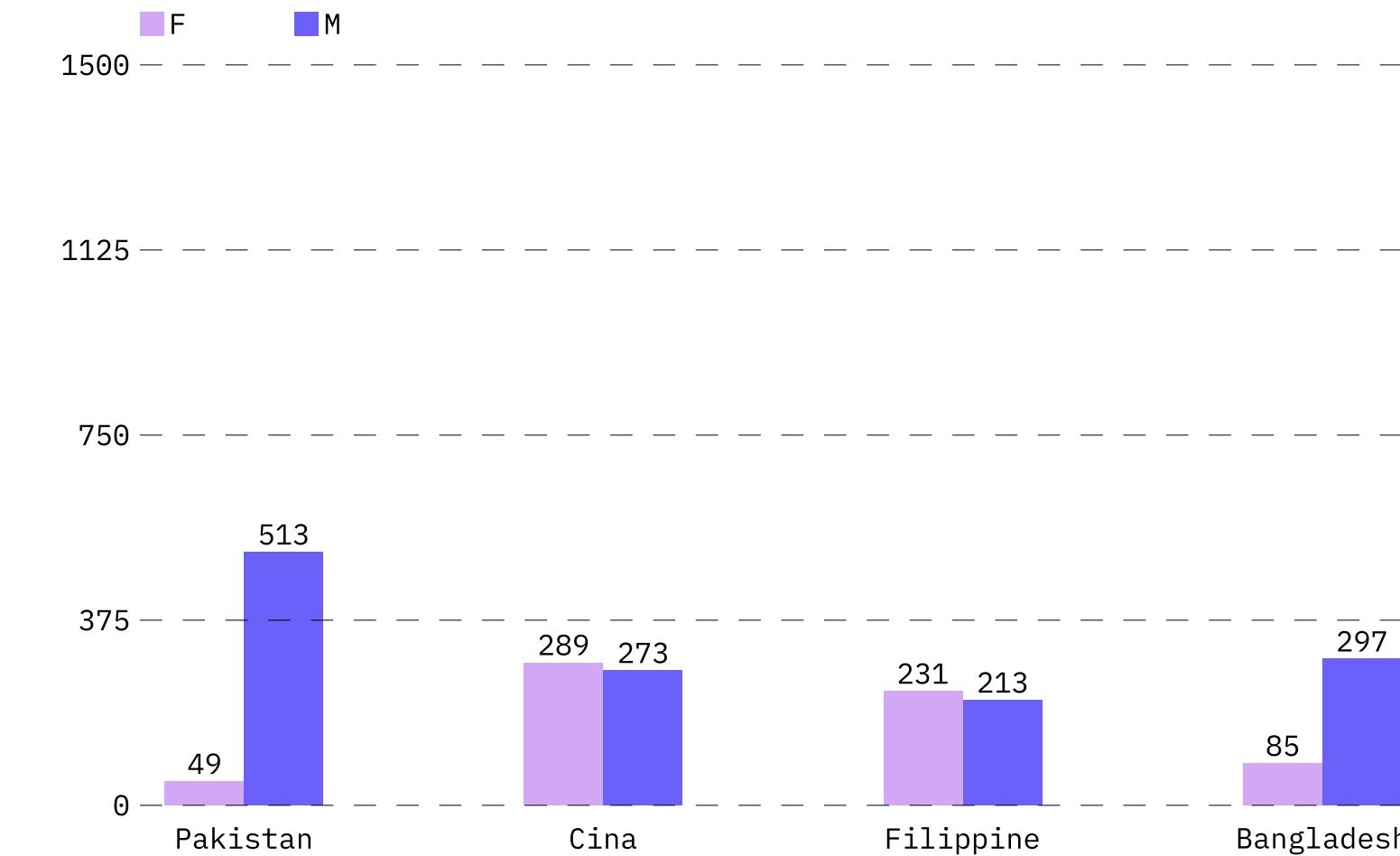
EUROPA ORIENTALE E BALCANICA → PREVALENZA FEMMINILE, PER MIGRAZIONI LEGATE AI SETTORI DI CURA, ASSISTENZA E SERVIZI ALLA PERSONA



AFRICA SUB-SAHARIANA → PREVALENZA MASCHILE, PER MIGRAZIONI LEGATE AL LAVORO IN EDILIZIA, LOGISTICA, RISTORAZIONE



ASIA → EQUILIBRIO DI GENERE, PER MIGRAZIONI STORICHE E FAMILIARI LEGATE AD ATTIVITÀ IMPRENDITORIALI IN COMMERCIO E RISTORAZIONE

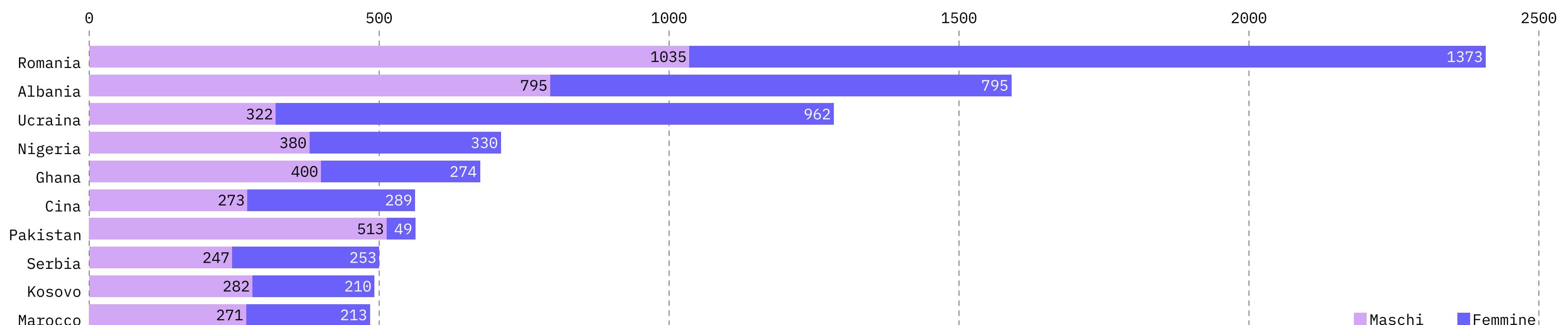


PRINCIPALI PROVENIENZE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE, MA PROVENIENTE DALL'ESTERO (1 GENNAIO 2024)

Europa orientale e balcanica: la comunità romena e ucraina sono composte in prevalenza da donne, confermando il ruolo centrale delle migrazioni femminili legate ai settori della cura, dell'assistenza domiciliare e dei servizi alla persona.

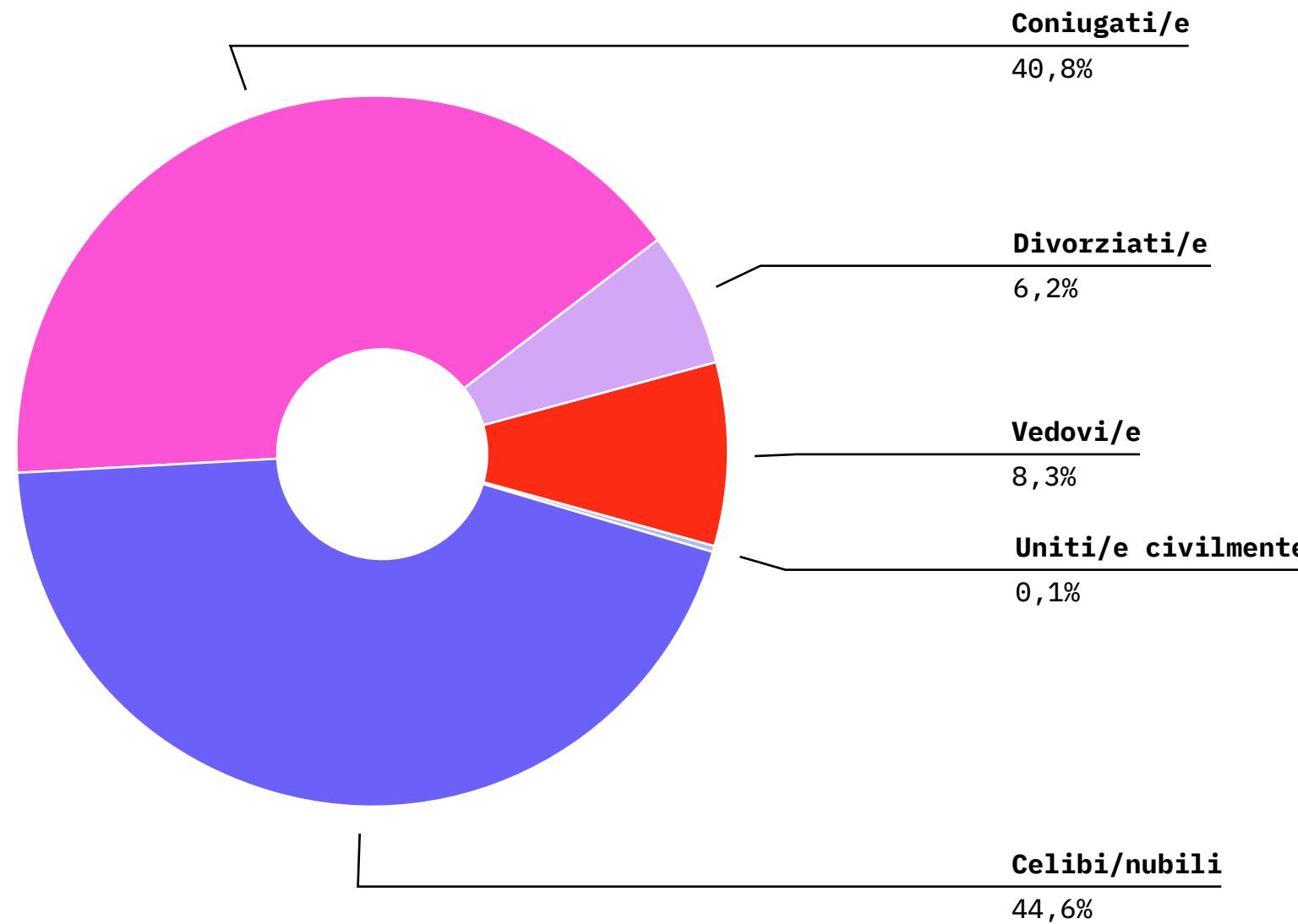
Africa subsahariana: prevalenza marcata della componente maschile, indicativa di progetti migratori inizialmente individuali e legati al lavoro in settori come l'edilizia, la logistica e la ristorazione.

Asia: situazioni fortemente polarizzate (es Pakistan, Filippine, Cina). qui il genere non costituisce un fattore di forte squilibrio, poiché si tratta di migrazioni storiche e familiari, spesso legata ad attività imprenditoriali nel commercio e nella ristorazione.



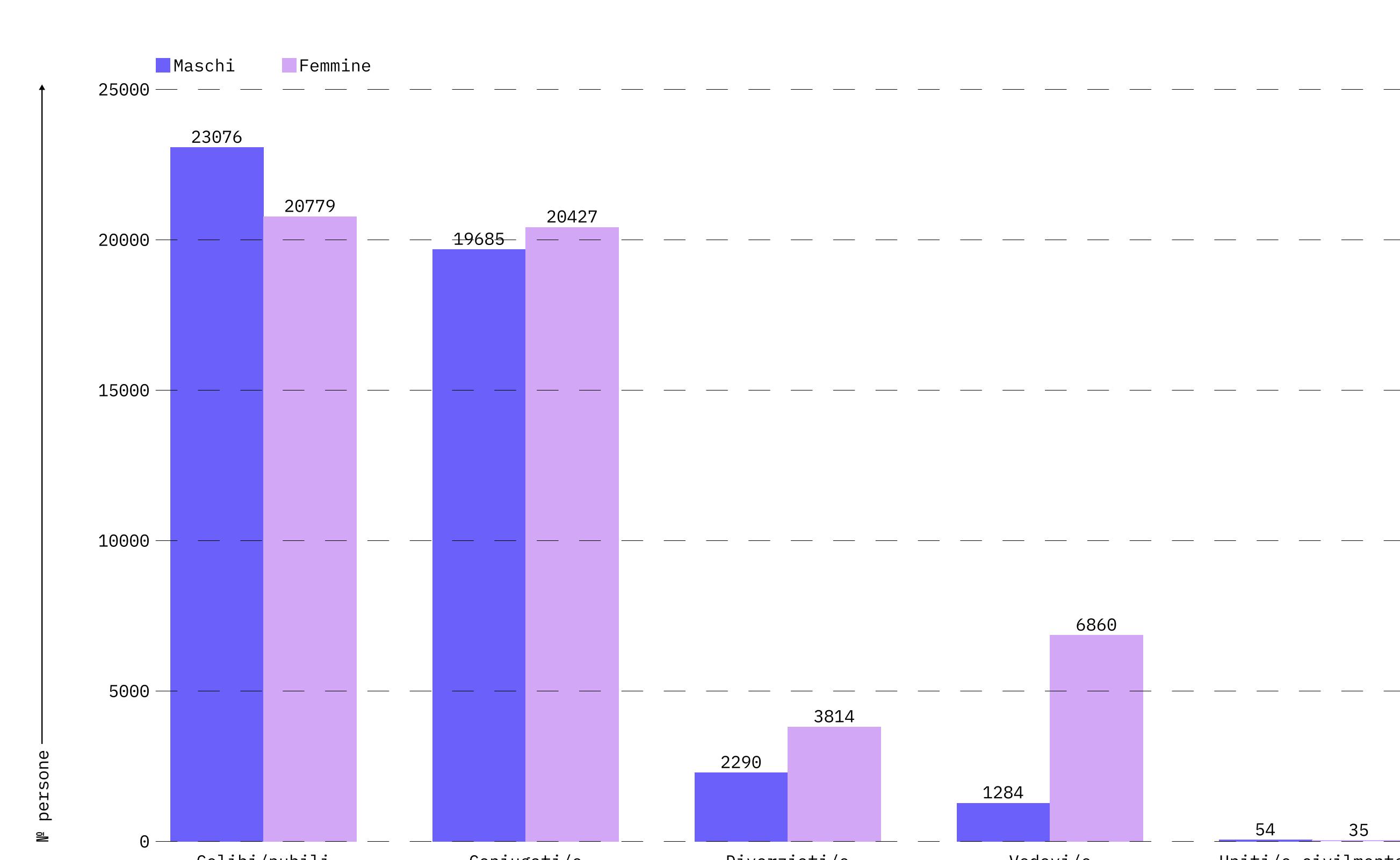
LA COMPOSIZIONE DELLE FAMIGLIE DEL TERRITORIO

STATO CIVILE DELLA POPOLAZIONE DI UDINE IN PERCENTUALE (1 GENNAIO 2024)



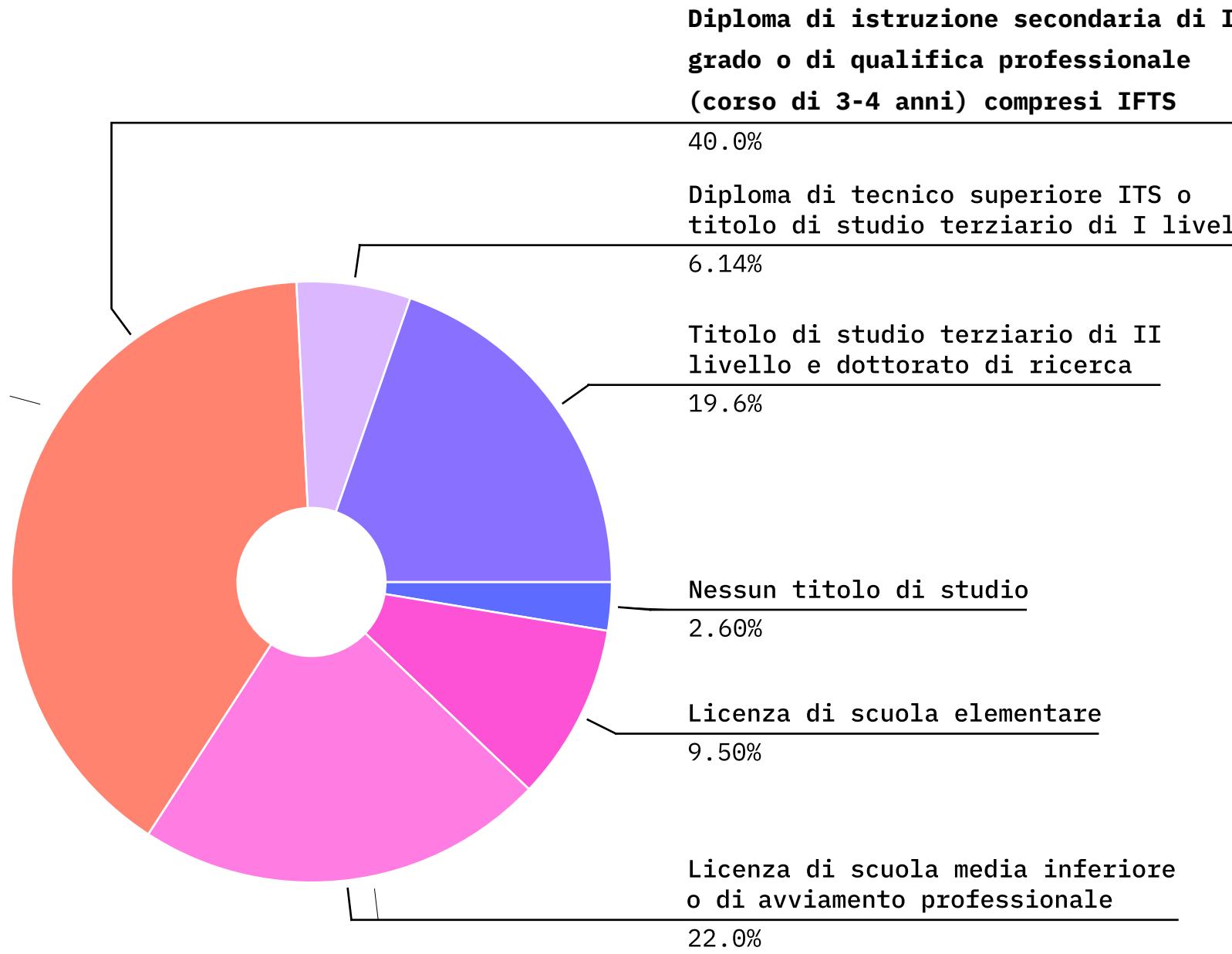
La composizione delle famiglie a Udine è caratterizzata da una forte prevalenza di nuclei di piccole dimensioni: quasi la metà delle famiglie è composta da una sola persona (48,8%) e oltre un quarto da due componenti. Letti in chiave di genere, questi dati rimandano a specifiche condizioni di vulnerabilità, in particolare alla presenza di persone anziane sole e di famiglie monogenitoriali, spesso a guida femminile. L'analisi dello stato civile rafforza questa lettura: le vedove rappresentano il 7,0% della popolazione, a fronte dell'1,3% dei vedovi, evidenziando l'impatto del divario di genere nella speranza di vita e il rischio di solitudine nelle età avanzate. Anche la maggiore incidenza di donne divorziate segnala traiettorie familiari che richiedono attenzione in termini di sostegno sociale e servizi.

STATO CIVILE DELLA POPOLAZIONE DI UDINE IN VALORI ASSOLUTI CON DATI DISAGGREGATI PER GENERE (1 GENNAIO 2024)



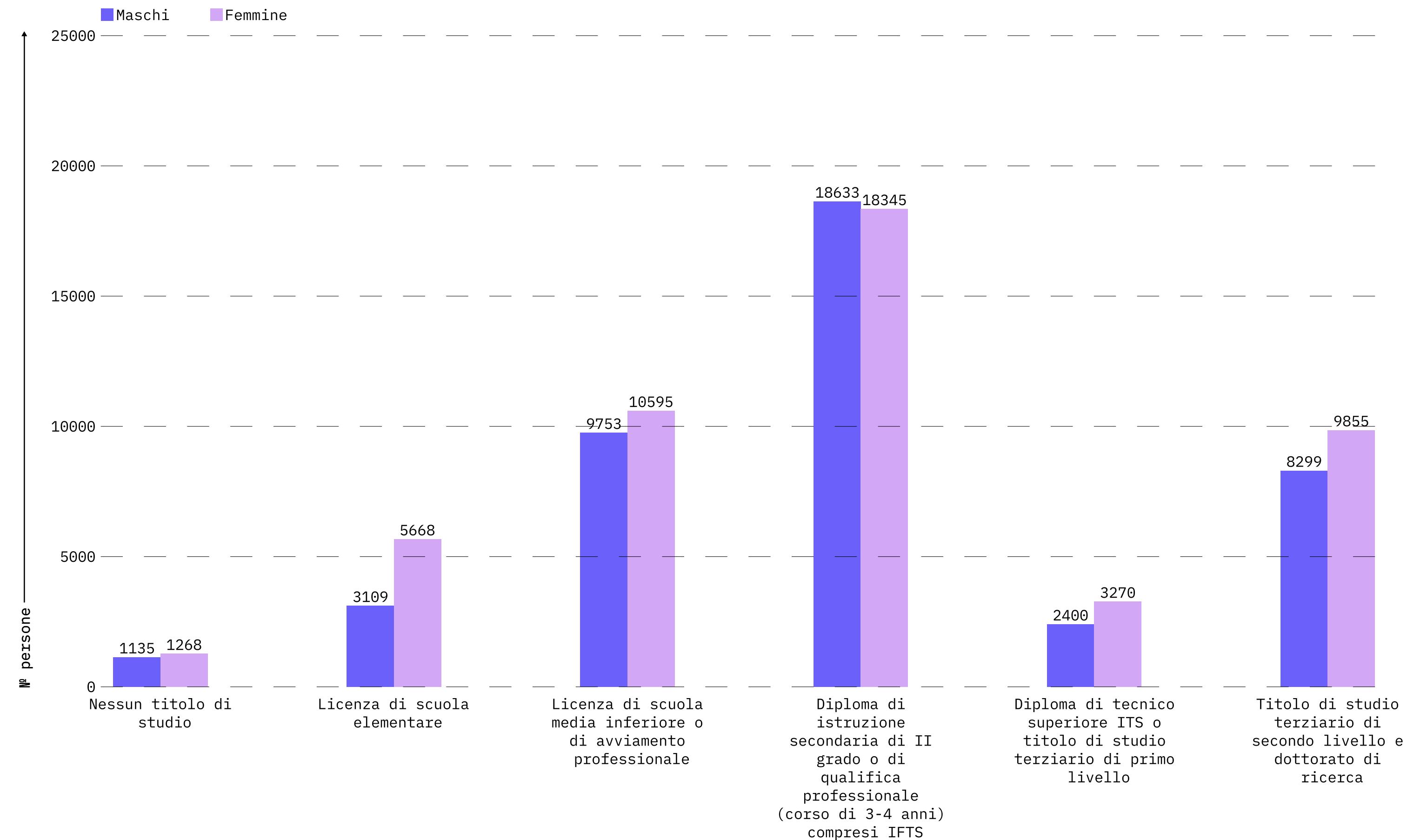
DISTRIBUZIONE DEI TITOLI DI STUDIO (1/3)

DISTRIBUZIONE POPOLAZIONE PER TITOLO DI STUDIO



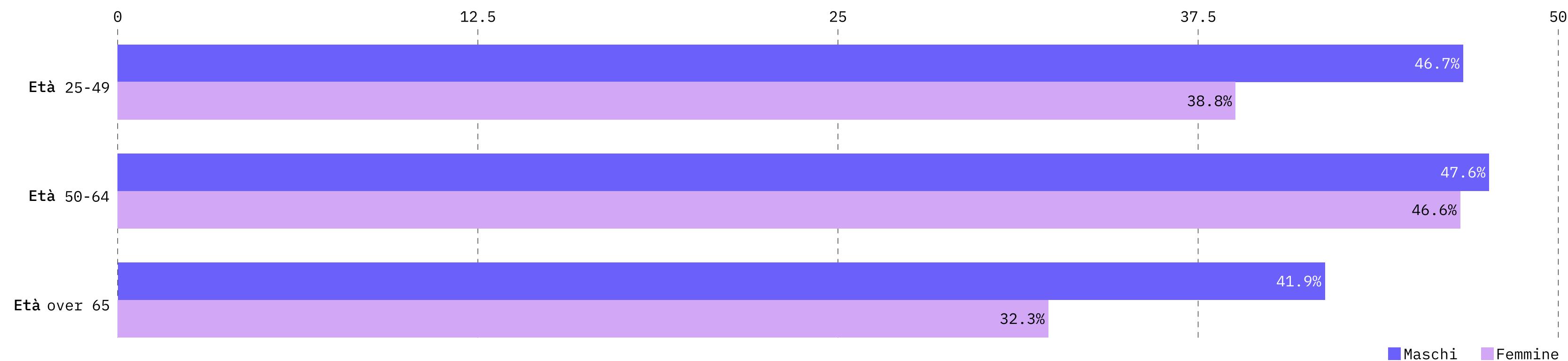
La distribuzione dei titoli di studio nel Comune di Udine evidenzia un livello di istruzione complessivamente elevato, con oltre la metà della popolazione in possesso di almeno un diploma o di un titolo universitario. La lettura di genere mostra inoltre che le donne risultano più presenti nei livelli di istruzione più elevati: sono infatti numericamente maggiori nei titoli di studio terziari di primo e secondo livello.

DISTRIBUZIONE PER GENERE DEL TITOLO DI STUDIO SULLA POPOLAZIONE DI UDINE CON DATI DISAGGREGATI PER GENERE 2023

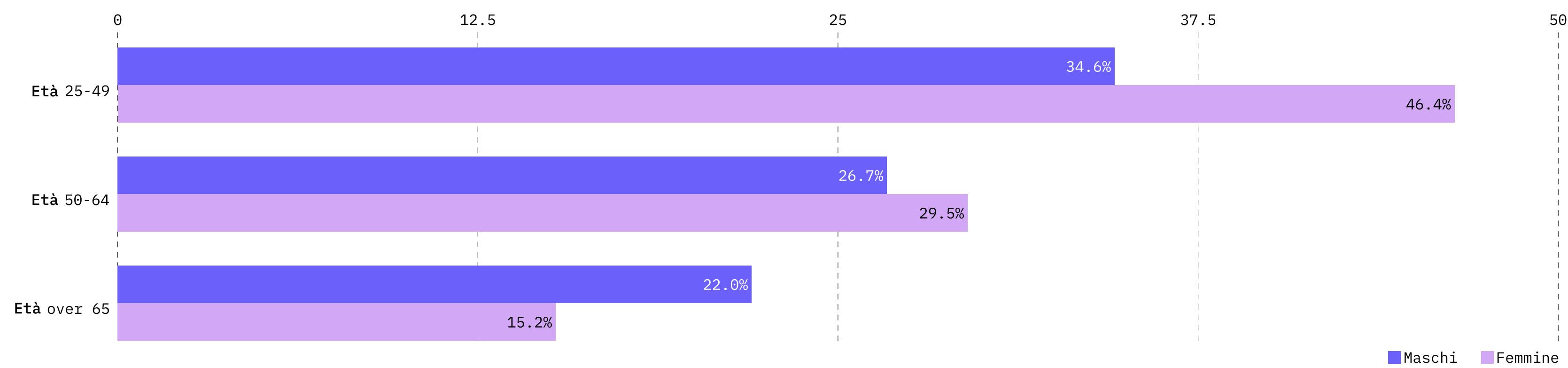


DISTRIBUZIONE DEI TITOLI DI STUDIO (2/3)

INDICI DI POSSESSO DEL DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO NEL COMUNE DI UDINE PER GENERE E FASCIA DI ETÀ 2023



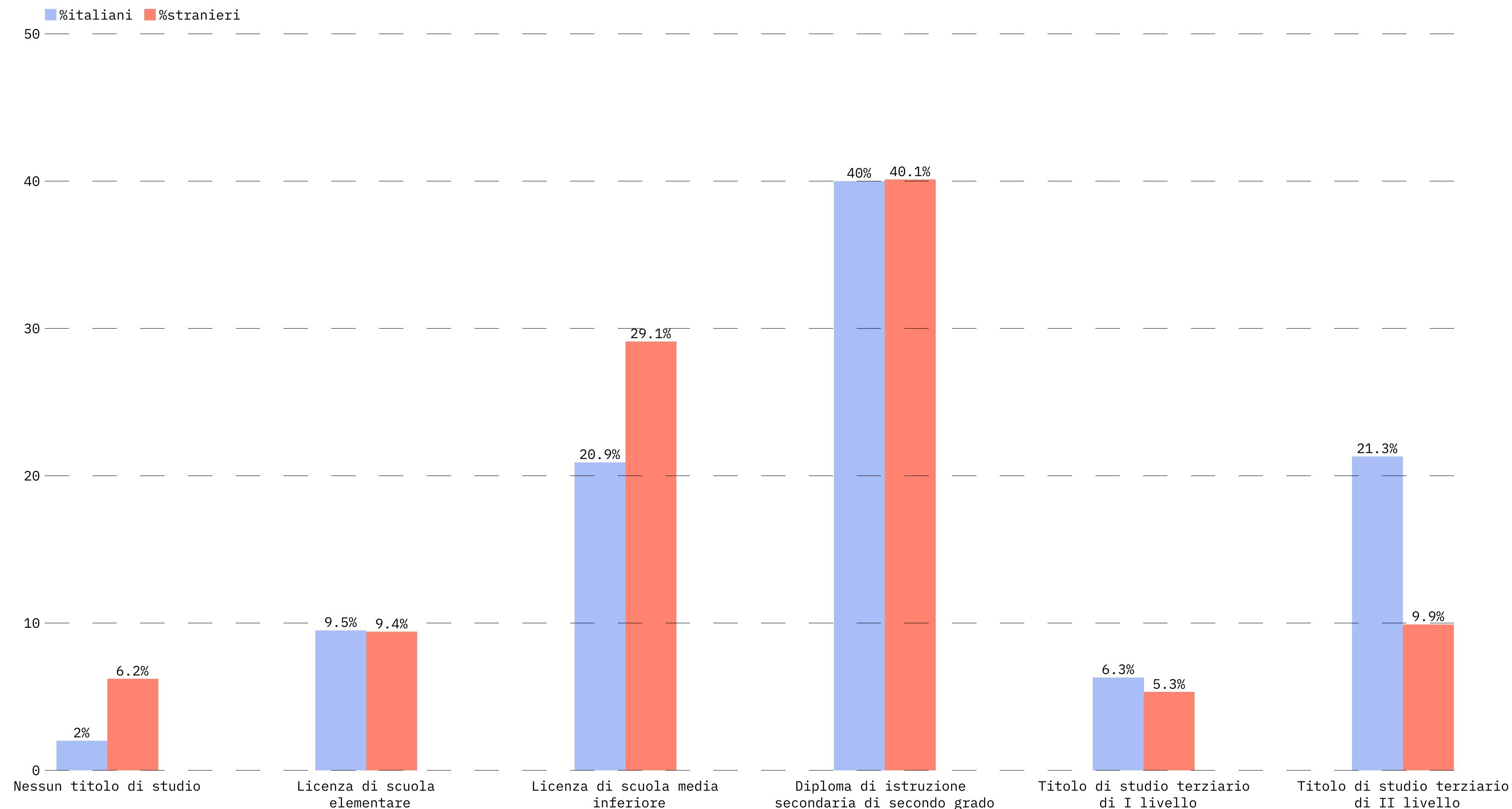
INDICI DI POSSESSO DEL DIPLOMA DI LAUREA NEL COMUNE DI UDINE PER GENERE E FASCIA DI ETÀ 2023



La lettura di genere mostra differenze strutturali rilevanti: le donne risultano più presenti nei livelli di istruzione più elevati, in particolare tra i 25 e i 49 anni, dove il 46,4% è in possesso di un titolo di laurea, contro il 34,6% degli uomini. Questo maggiore capitale formativo femminile non si traduce però automaticamente in pari opportunità occupazionali, come emerge dall'analisi del mercato del lavoro.

DISTRIBUZIONE DEI TITOLI DI STUDIO (3/3)

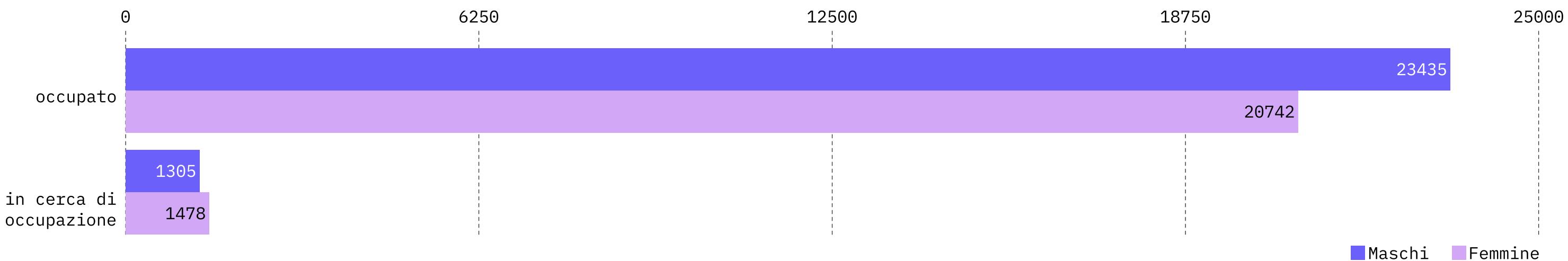
DISTRIBUZIONE PER CITTADINANZA DEL TITOLO DI STUDIO SULLA POPOLAZIONE DI UDINE, VALORI PERCENTUALI 2023



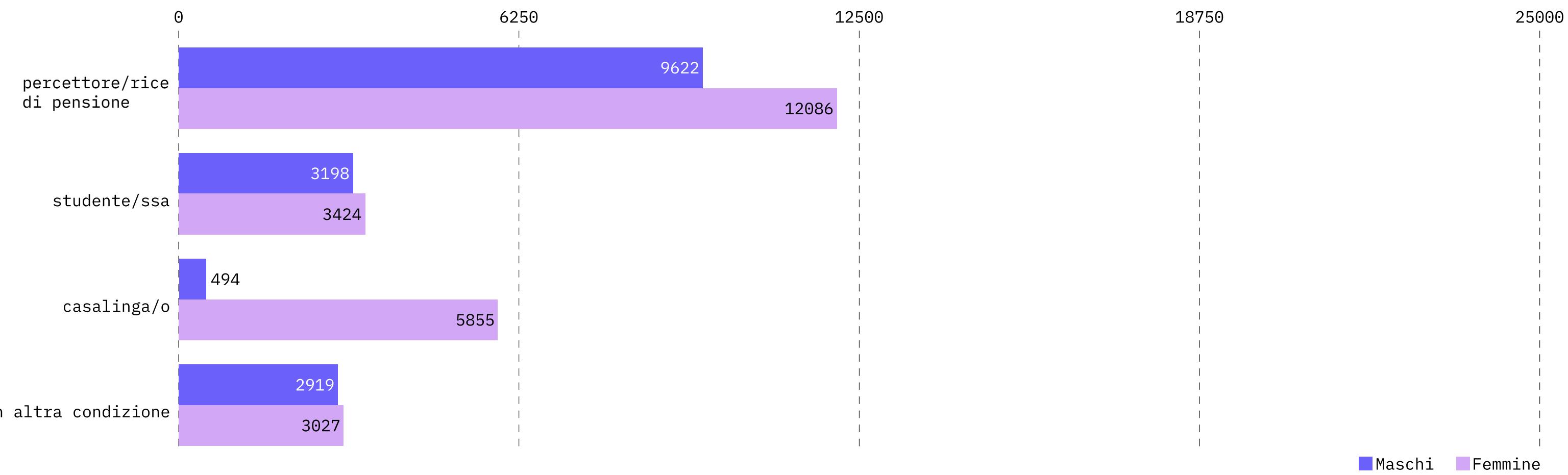
Persistono inoltre forti disuguaglianze per cittadinanza, con una evidente minore incidenza di titoli terziari tra la popolazione straniera. In generale la differenza di distribuzione è simile tranne agli estremi (nessun titolo di studio e titolo terziario di II livello), ma anche rispetto il possesso della licenza media. I dati disponibili non consentono un'analisi incrociata per genere e provenienza, limitando la piena comprensione delle disuguaglianze educative multiple.

LAVORO (1/2)

POPOLAZIONE OVER 15 ANNI DEL COMUNE DI UDINE PER CONDIZIONE OCCUPAZIONALE E PER GENERE 2023



POPOLAZIONE OVER 15 ANNI DEL COMUNE DI UDINE CHE NON COSTITUISCE FORZA LAVORO PER CONDIZIONE OCCUPAZIONALE E PER GENERE 2023

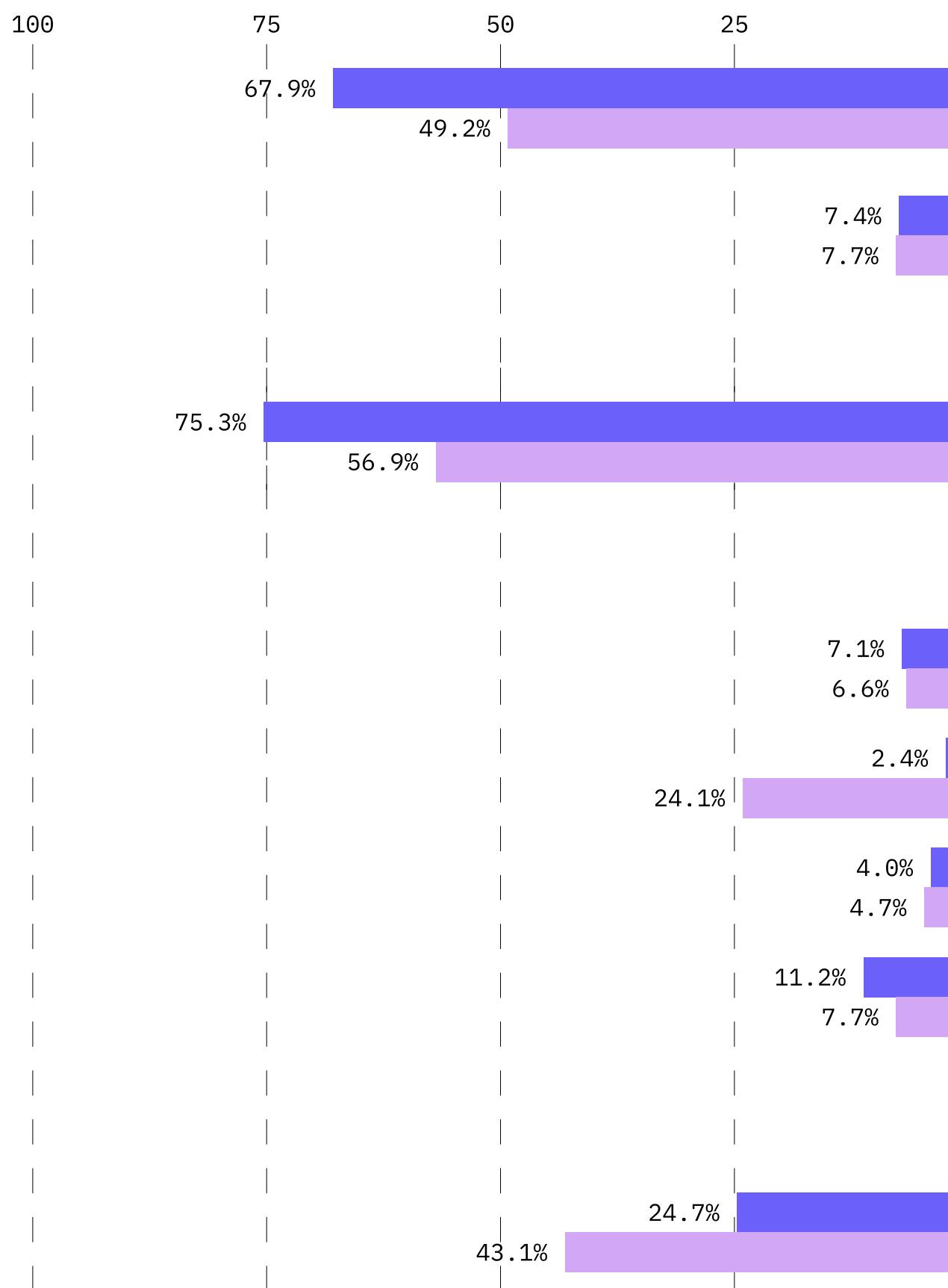


Nel 2023, nel Comune di Udine, la popolazione con più di 15 anni partecipa alla forza lavoro nel 53,5% dei casi, mentre il 46,4% rientra nella non forza lavoro, comprendendo persone senza un'attiva prospettiva occupazionale. La disaggregazione per genere evidenzia un divario strutturale: solo il 47,7% delle donne risulta occupata, contro il 60,4% degli uomini. Questo squilibrio non è compensato da maggiori livelli di disoccupazione femminile, ma da una più ampia presenza delle donne nella non forza lavoro, in particolare nella categoria delle casalinghe (12,6% delle donne contro l'1,2% degli uomini). Il divario di genere attraversa tutte le fasce d'età e riflette il peso diseguale del lavoro di cura non retribuito, con effetti cumulativi che incidono sulla partecipazione al mercato del lavoro e, nel lungo periodo, sulla sicurezza economica delle donne, soprattutto in età anziana.

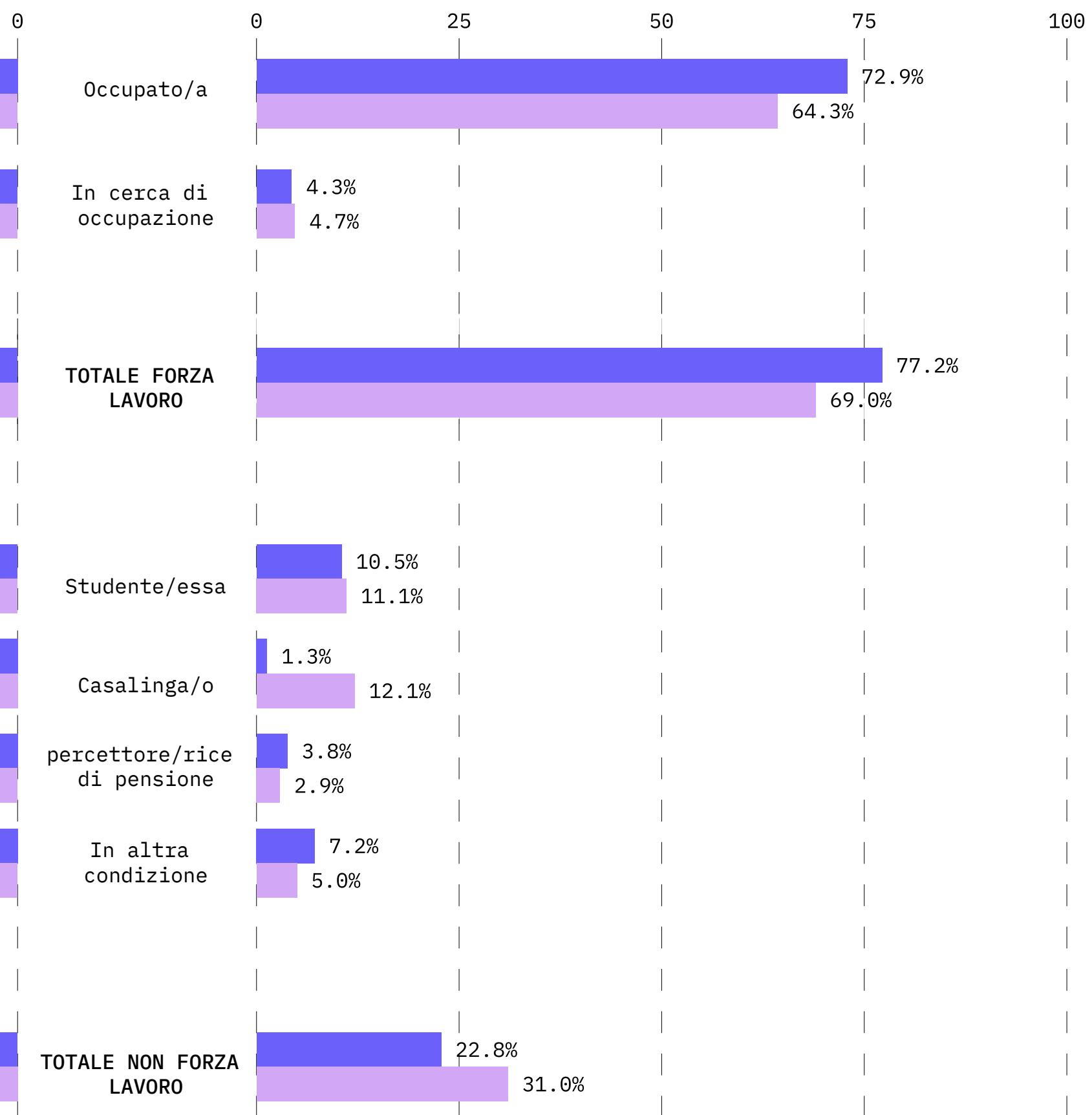
LAVORO (2/2)

Confrontando i dati della popolazione in età attiva con quella della popolazione straniera residente nella medesima fascia d'età (15-64 anni) si evince che: la popolazione straniera presenta un tasso di partecipazione al lavoro più elevato (65,7% rispetto al 53,6% del totale dei residenti), dato che riflette una struttura demografica più giovane e meno influenzata dai pensionamenti. Nonostante questo, i tassi di disoccupazione risultano più alti tra le persone straniere (7,6% contro 3,2%), indicando un'inclusione nel mercato del lavoro più fragile e discontinua. Le donne straniere mostrano un livello di partecipazione alla forza lavoro superiore a quello delle residenti complessive (56,9% rispetto a 47,6%), ma presentano anche un tasso di casalinghe doppio (24,1% contro 12,1%) e una disoccupazione più elevata (7,7% rispetto a 3,2%). Il dato sui pensionati (pari solo al 4,4% della popolazione straniera) conferma un profilo anagraficamente giovane e una presenza relativamente recente sul territorio. Al momento non sono disponibili disaggregazioni per età che consentano un'analisi più dettagliata.

% DI PERSONE (15-64 ANNI) CON CITTADINANZA STRANIERA



% DI PERSONE (15-64 ANNI) CON CITTADINANZA ITALIANA



Maschi Femmine

02. IDENTITÀ ISTITUZIONALE, PROGRAMMI E IL QUADRO VALORIALE SULLA PARITÀ DI GENERE

LO STATUTO COMUNALE

Riconosce uguaglianza, non discriminazione, pari dignità come valori fondanti dell'istituzione:

- Art. 4: afferma la pari dignità per tutte le persone “senza distinzione alcuna”.
- Art. 12: introduce impegni chiari sulle pari opportunità e una Commissione dedicata. Art. 7 e 14: tutelano le differenze culturali e linguistiche.

→ Questa cornice valoriale orienta il BdG come strumento di coerenza tra missione istituzionale e politiche dell'ente.

LE LINEE PROGRAMMATICHE 2023–2028

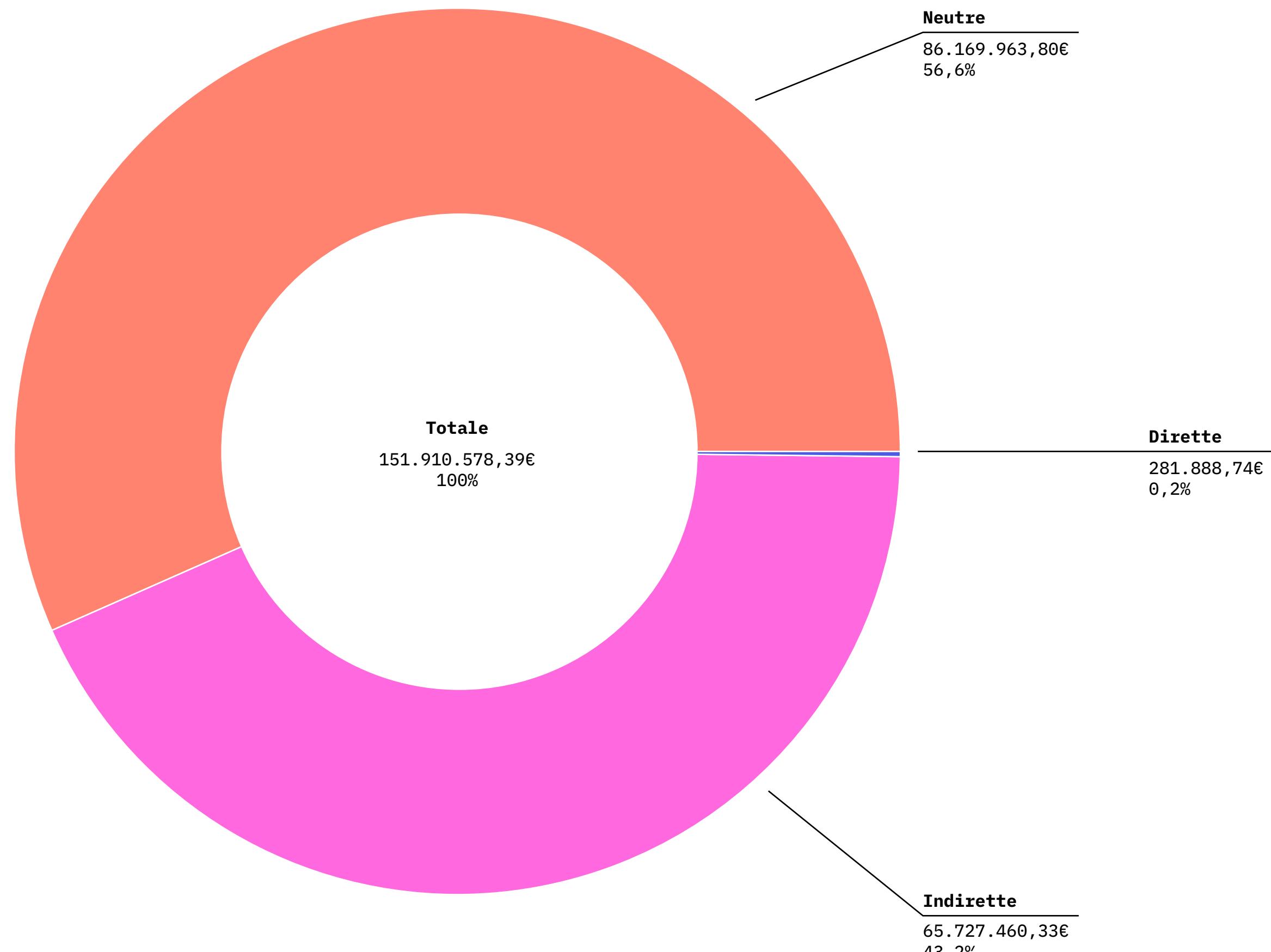
Definiscono la visione politica dell'Amministrazione e individuano leve rilevanti per l'equità di genere:

- In modo diretto: prevenzione della violenza di genere, sostegno alla rete antiviolenza, politiche di conciliazione vita–lavoro, reti antidiscriminazione, identità alias.
 - In modo trasversale: una visione orientata a coesione sociale, prossimità, partecipazione.
- Attivano quindi condizioni favorevoli a un approccio inclusivo e sensibile alle differenze di genere.

03. IL BILANCIO RICLASSIFICATO CON LA PROSPETTIVA DI GENERE

OLTRE LA CONTABILITÀ: LA RICLASSIFICAZIONE DI GENERE

DISTRIBUZIONE IN PERCENTUALE DI SPESE DIRETTE, INDIRETTE E NEUTRE
DEL BILANCIO DEL COMUNE DI UDINE RELATIVO ALL'ANNO 2024

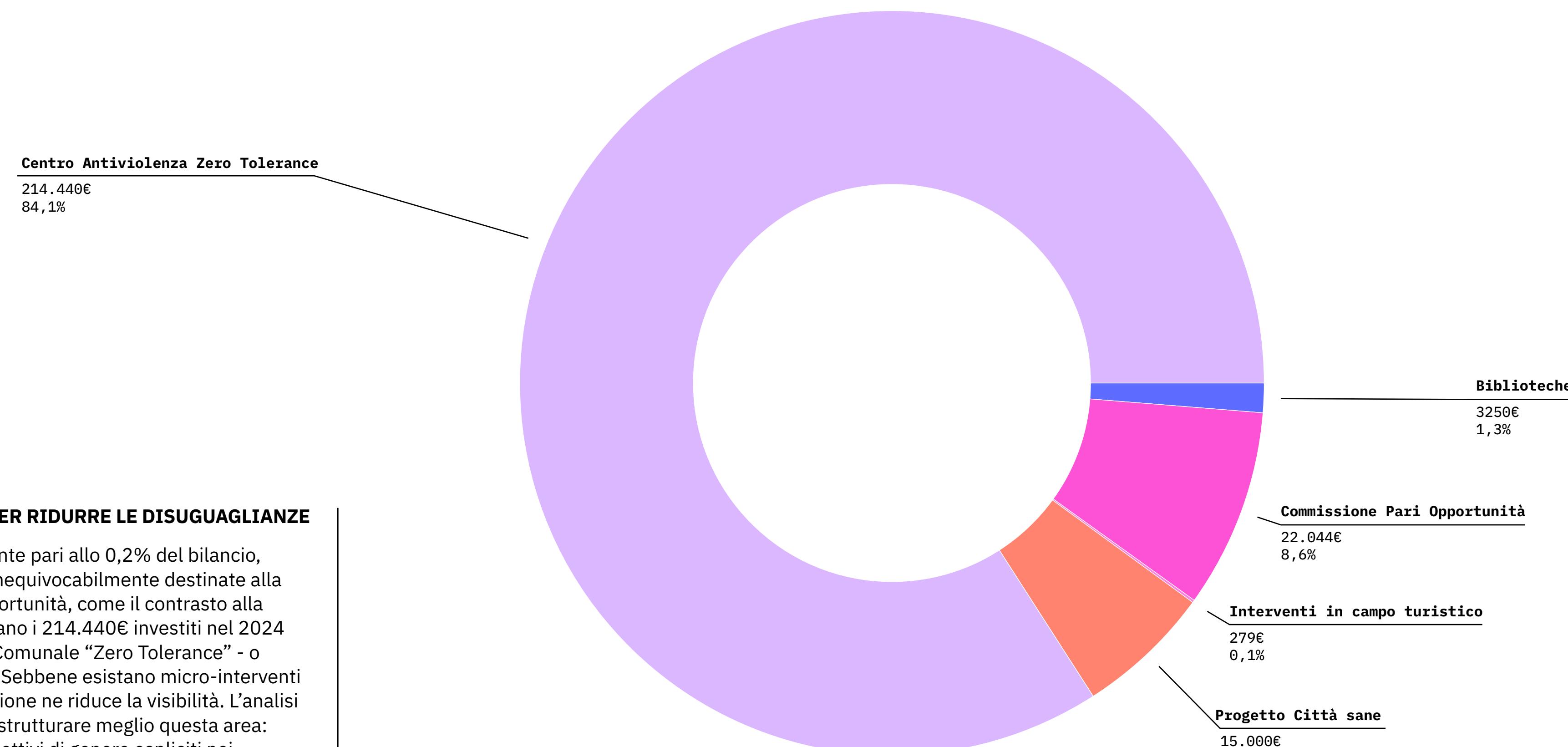


COME IL BILANCIO IMPATTA DIVERSAMENTE SU DONNE E UOMINI

Il bilancio comunale tradizionale, pur essendo corretto sul piano amministrativo, rischia di essere “cieco” rispetto alle disuguaglianze. Per questo è stata adottata una riclassificazione delle spese basata non sulla natura contabile, ma sull’impatto che esse generano sul benessere delle persone. Le spese sono state suddivise in tre macro-categorie: Spese Dirette (esplicitamente mirate alla parità e all’empowerment femminile), Spese Indirette (servizi di welfare, educazione e mobilità che influenzano i ruoli di genere e i carichi di cura) e Spese Neutre (gestionali o prive di dati sufficienti per valutarne l’impatto). Questa lettura rivela se le risorse pubbliche riducono, mantengono o involontariamente amplificano i divari esistenti.

LE SPESE DIRETTE: UN IMPEGNO ESPLICITO DA RAFFORZARE

SPESE DIRETTE RILEVATE DALL'ANALISI DEGLI "OGGETTI DELL'IMPEGNO"
NEI VARI CENTRI DI COSTO.

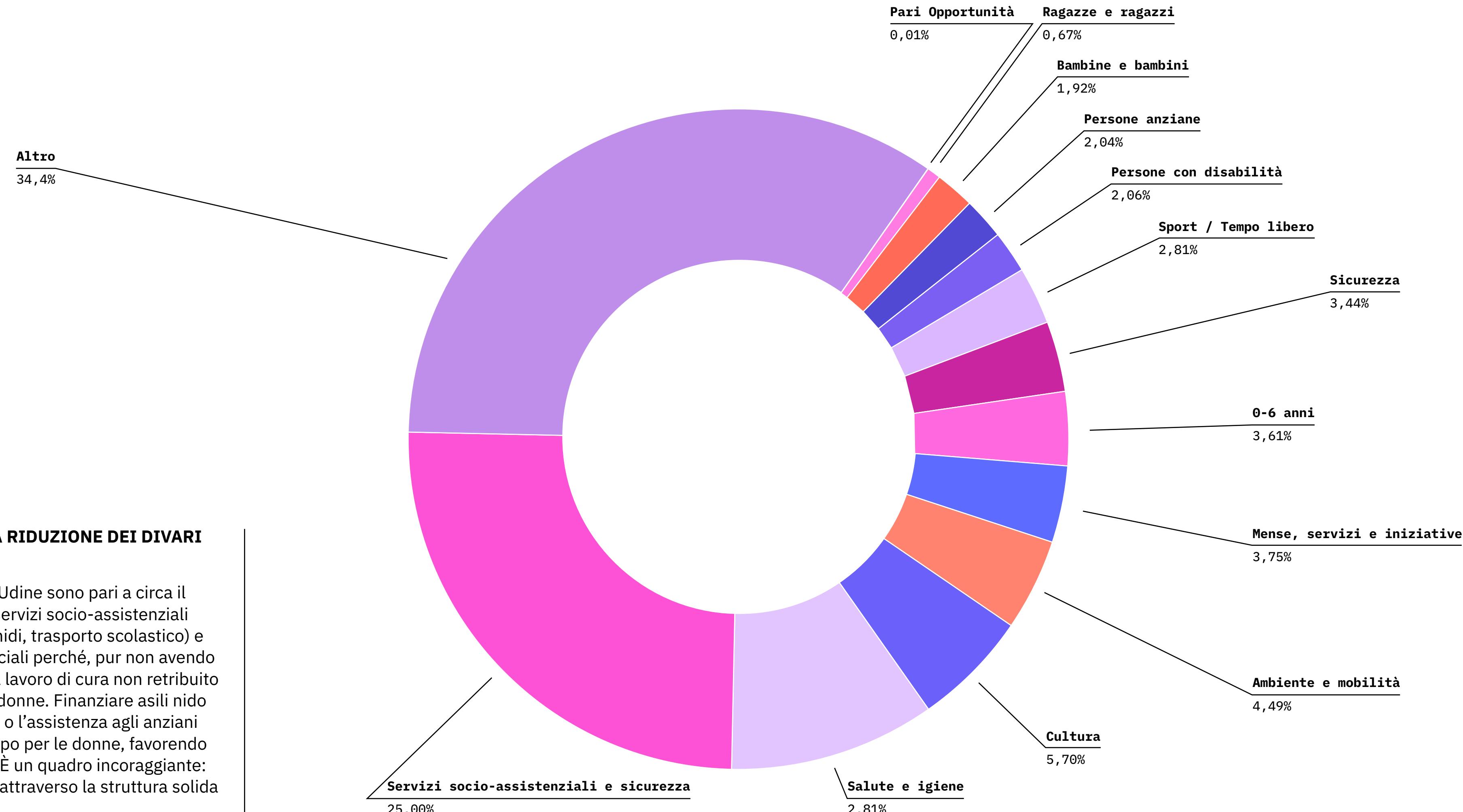


INVESTIMENTI MIRATI PER RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Le spese dirette, attualmente pari allo 0,2% del bilancio, rappresentano le risorse inequivocabilmente destinate alla promozione delle pari opportunità, come il contrasto alla violenza di genere - si vedano i 214.440€ investiti nel 2024 per il centro Antiviolenza Comunale "Zero Tolerance" - o l'imprenditoria femminile. Sebbene esistano micro-interventi diffusi, la loro frammentazione ne riduce la visibilità. L'analisi suggerisce la necessità di strutturare meglio questa area: servono fondi dedicati, obiettivi di genere esplicativi nei documenti di programmazione (DUP) e una tracciabilità che trasformi queste azioni da episodiche a strutturali.

LE SPESE INDIRETTE: IL MOTORE DELL'EQUITÀ

SERVIZI ALLA PERSONA CON SPESE DIRETTE E INDIRETTE SIGNIFICATIVE
NELLA RICLASSIFICAZIONE DI BILANCIO 2024

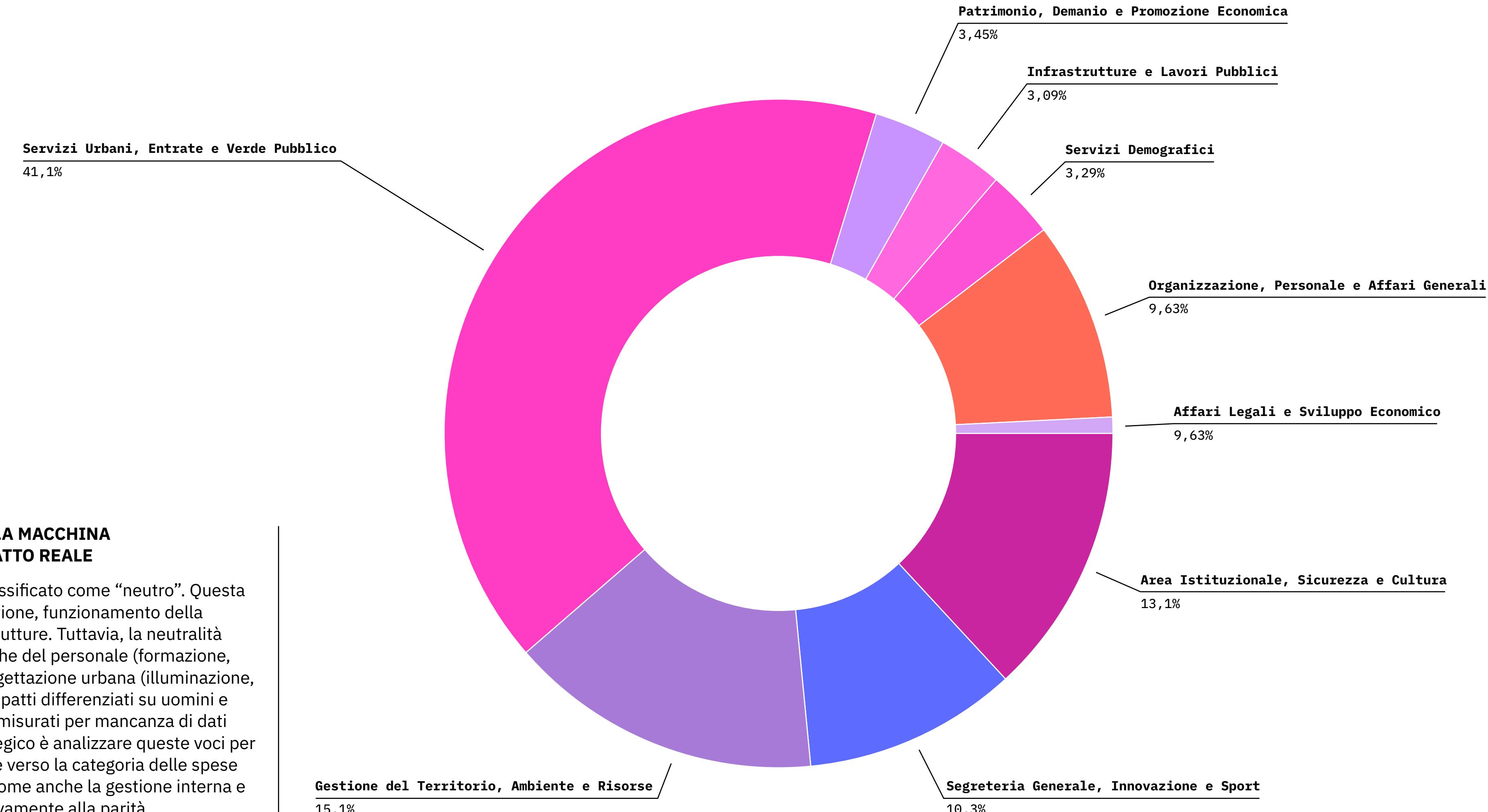


IL VALORE DEL WELFARE NELLA RIDUZIONE DEI DIVARI DI GENERE

Le spese indirette del Comune di Udine sono pari a circa il 43% del bilancio. Qui rientrano i servizi socio-assistenziali (38 milioni), l'istruzione (mense, nidi, trasporto scolastico) e la cultura. Queste spese sono cruciali perché, pur non avendo l'etichetta "genere", sostengono il lavoro di cura non retribuito che grava prevalentemente sulle donne. Finanziare asili nido (5,5 milioni per la fascia 0-6 anni) o l'assistenza agli anziani (3,1 milioni) significa liberare tempo per le donne, favorendo la loro occupazione e autonomia. È un quadro incoraggiante: il Comune agisce già per la parità attraverso la struttura solida del suo welfare.

LE SPESE NEUTRE: UN POTENZIALE NASCOSTO

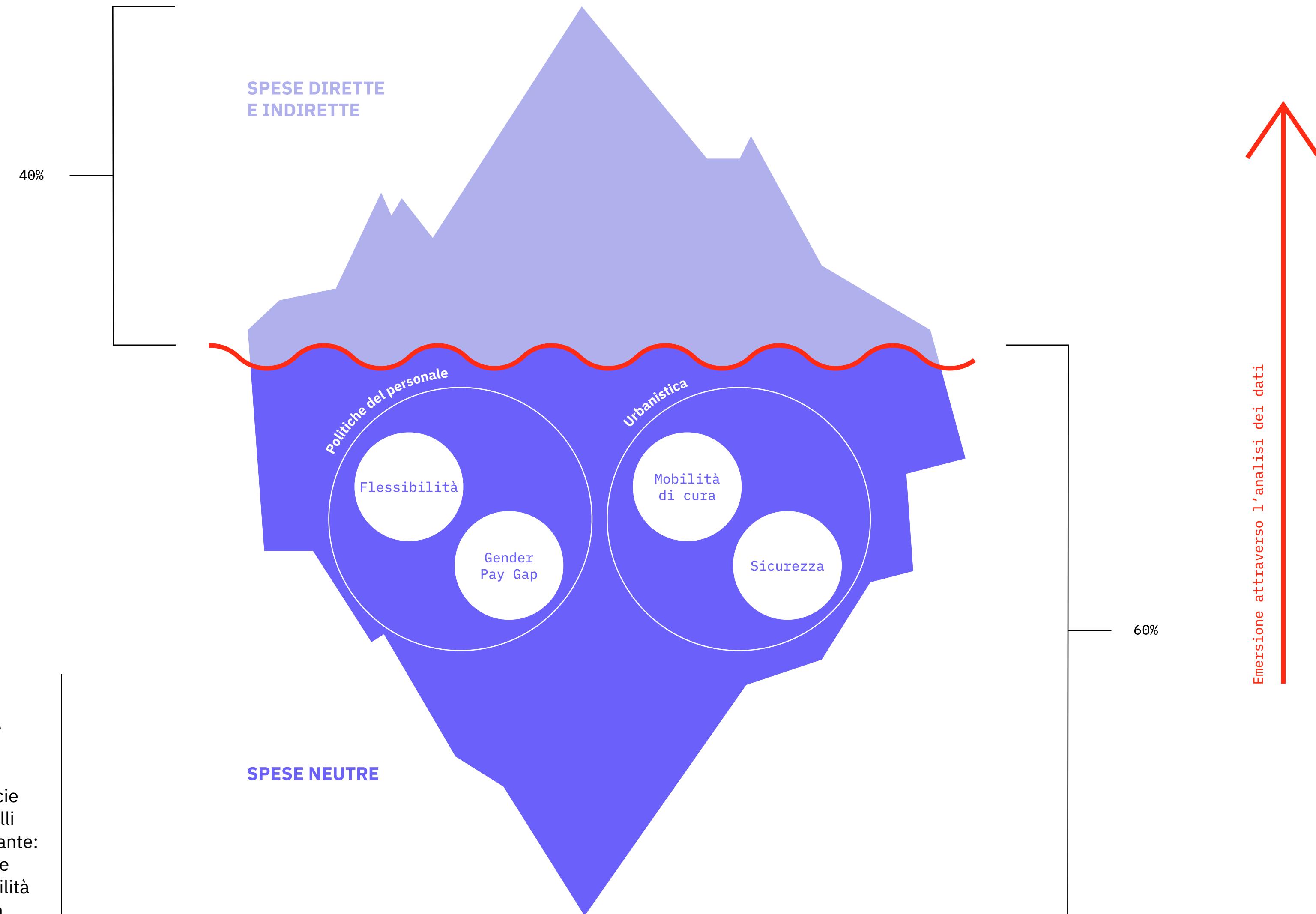
LE AREE E I SERVIZI IDENTIFICATI COME COMPLETAMENTE “NEUTRI” NELLA RICLASSIFICAZIONE DI BILANCIO 2024



DAL FUNZIONAMENTO DELLA MACCHINA AMMINISTRATIVA ALL’IMPATTO REALE

Circa il 56% del bilancio è classificato come “neutro”. Questa categoria include costi di gestione, funzionamento della macchina comunale e infrastrutture. Tuttavia, la neutralità è spesso apparente: le politiche del personale (formazione, orari, smart working) o la progettazione urbana (illuminazione, sicurezza, trasporti) hanno impatti differenziati su uomini e donne che oggi non vengono misurati per mancanza di dati disaggregati. L’obiettivo strategico è analizzare queste voci per “sostarle” progressivamente verso la categoria delle spese indirette o dirette, svelando come anche la gestione interna e tecnica possa contribuire attivamente alla parità.

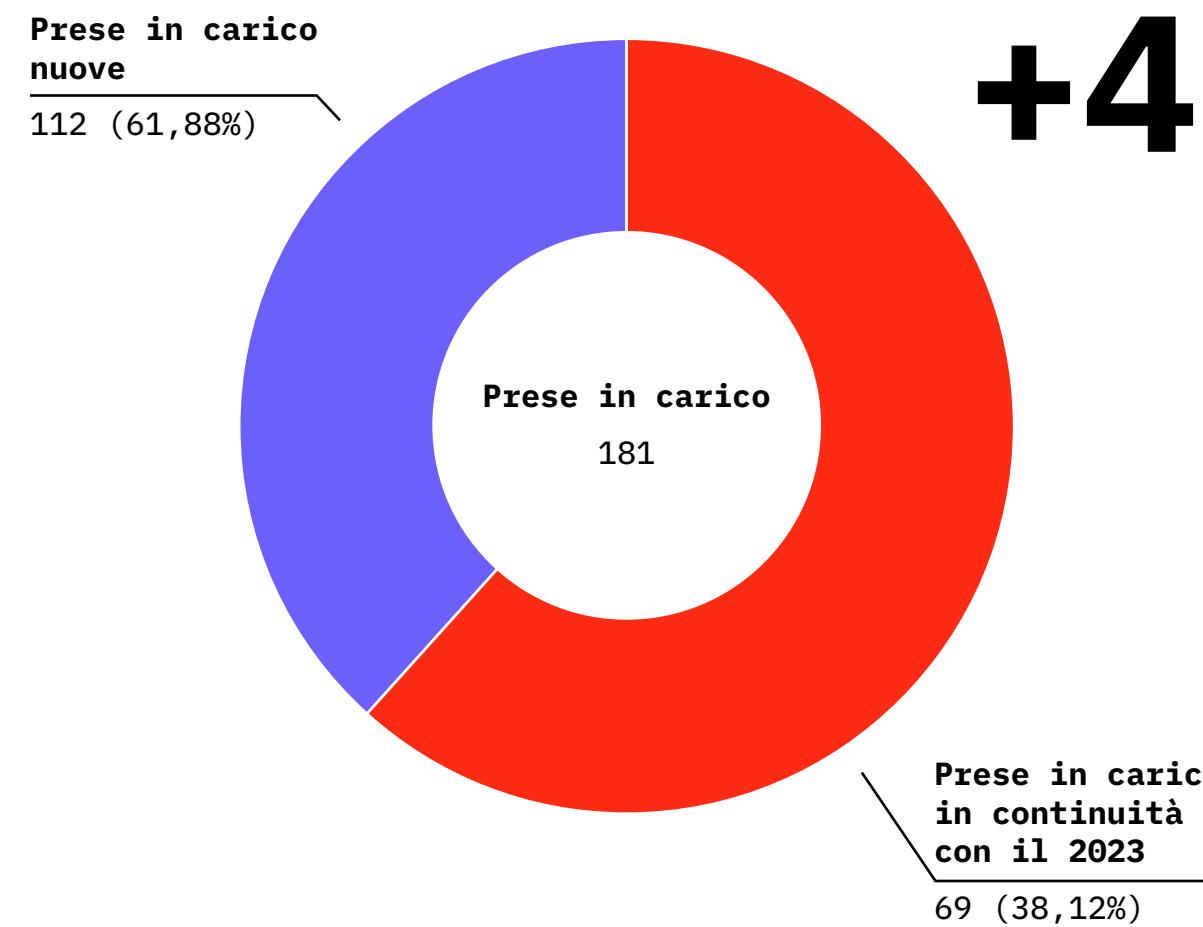
C'È MOLTO PIÙ DI QUEL CHE SI VEDE



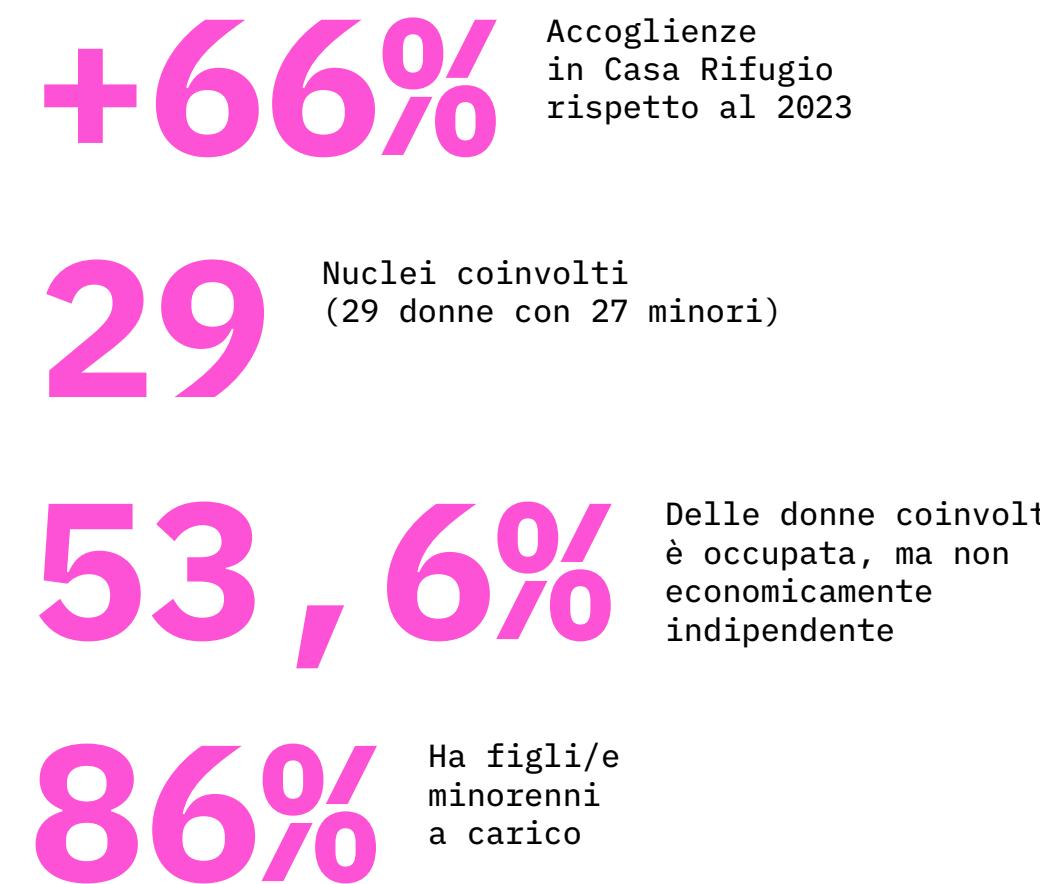
04. I SERVIZI IN UNA PROSPETTIVA DI GENERE

VIVERE SICURE: PREVENZIONE E CONTRASTO ALLA VIOLENZA

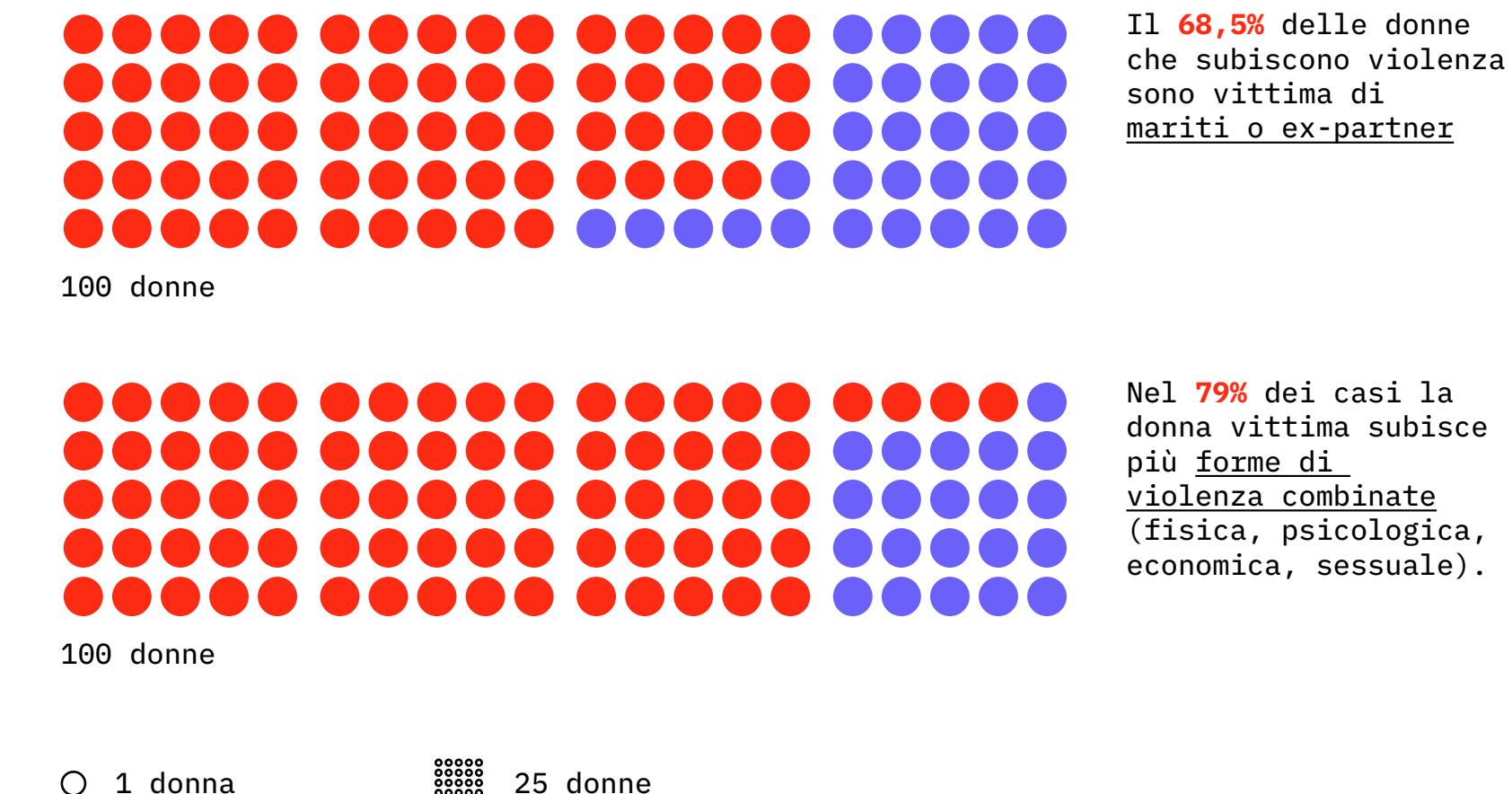
SERVIZI DEL CENTRO ZERO TOLERANCE / ANNO 2024



CASA RIFUGIO



RITRATTO DELL'UTENZA DEL CENTRO ZERO TOLERANCE / ANNO 2024



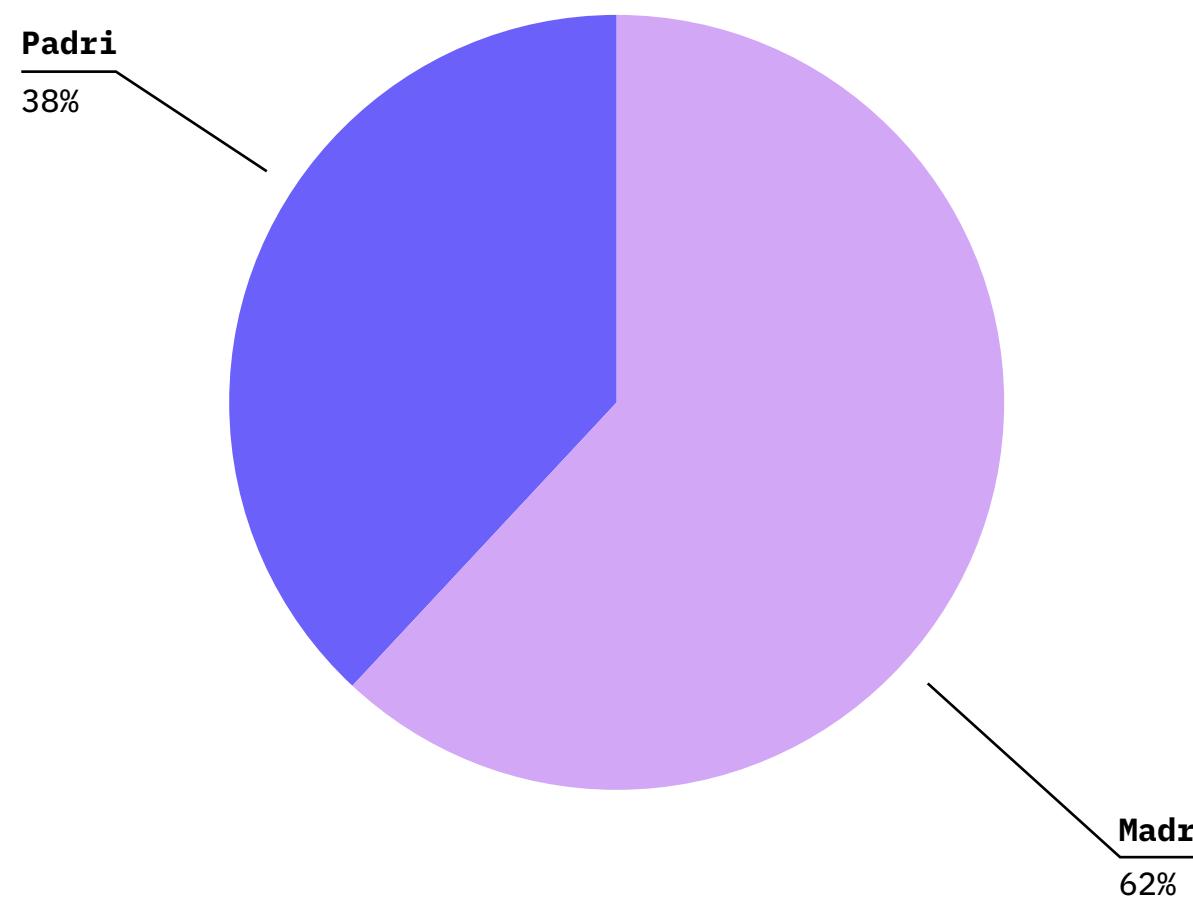
IL RUOLO DEL CENTRO ZERO TOLERANCE E DELLA RETE TERRITORIALE

Le politiche dirette del Comune si concentrano sul contrasto alla violenza di genere. Il Centro Antiviolenza comunale "Zero Tolerance" ha registrato nel 2024 un aumento delle richieste di emergenza (+40%) e delle accoglienze in Casa Rifugio (+66%). Un dato rilevante riguarda l'autore della violenza: nel 68,5% dei casi è il marito o l'ex partner. L'analisi evidenzia anche la vulnerabilità economica: le donne accolte, pur spesso occupate, non sono autonome. È stato avviato il "Microcredito di Libertà" per sostenere l'indipendenza finanziaria delle vittime.

Il Comune opera in rete con le associazioni per un approccio intersezionale che includa le discriminazioni LGBTQIA+.

IL PESO DELLA CURA: EDUCAZIONE ED EQUITÀ

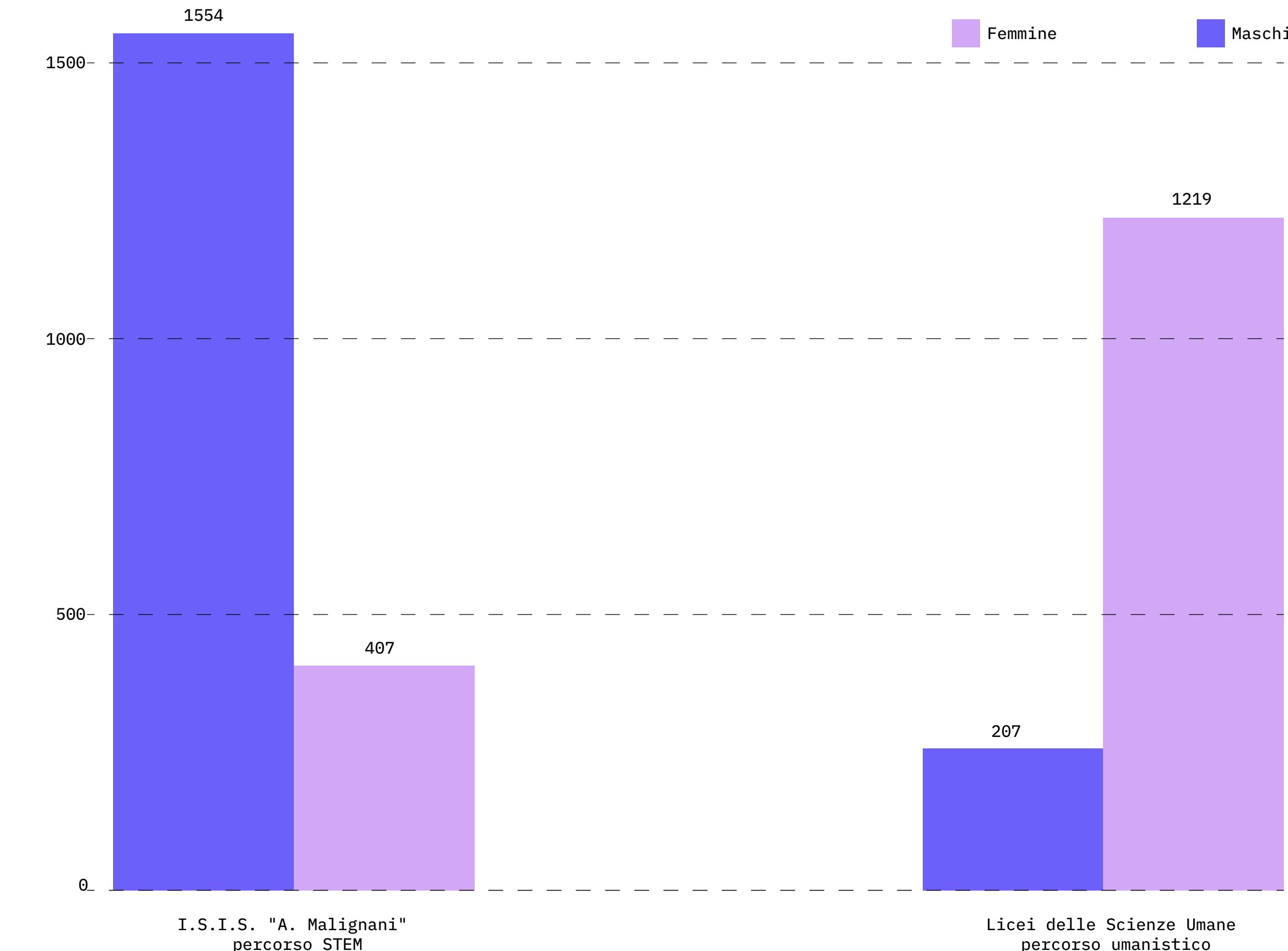
CHI ISCRIVE I FIGLI/E A MENSA?



CHI GESTISCE IL CARICO MENTALE E BUROCRATICO DELLA FAMIGLIA?

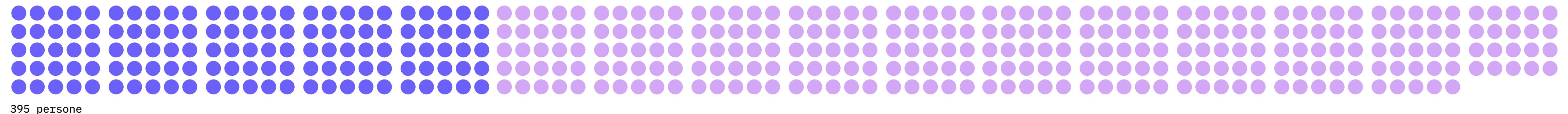
L'analisi dei servizi educativi rivela una persistente asimmetria nel lavoro di cura familiare. Sebbene l'utenza dei servizi mensa sia equilibrata tra alunni e alunne, l'iscrizione burocratica al servizio è effettuata per il 62% dalle madri contro il 38% dei padri, segnalando che il carico gestionale grava ancora sulle donne. Anche nelle richieste di Buoni Libro, le madri sono la maggioranza (128 contro 64 padri). Sul fronte educativo, emerge una netta segregazione formativa nelle scuole secondarie di secondo grado: i licei sono a prevalenza femminile (es. Scienze Umane 1219 femmine vs 257 maschi), mentre gli istituti tecnici e professionali restano a forte maggioranza maschile (es. Malignani 1554 maschi vs 407 femmine).

LA SEGREGAZIONE FORMATIVA TRA PERCORSI STEM E UMANISTICI NELLE SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO

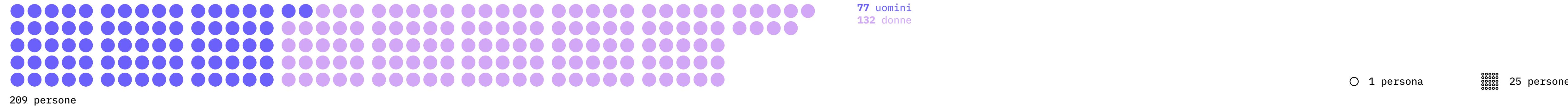


ANZIANITÀ E WELFARE: UNA QUESTIONE DI GENERE

RICHIESTE SERVIZIO DI PROSSIMITÀ “NO ALLA SOLIT’UDINE”



BENEFICIARI/E DI CONTRIBUTI PER STRUTTURE RESIDENZIALI PER NON AUTOSUFFICIENTI

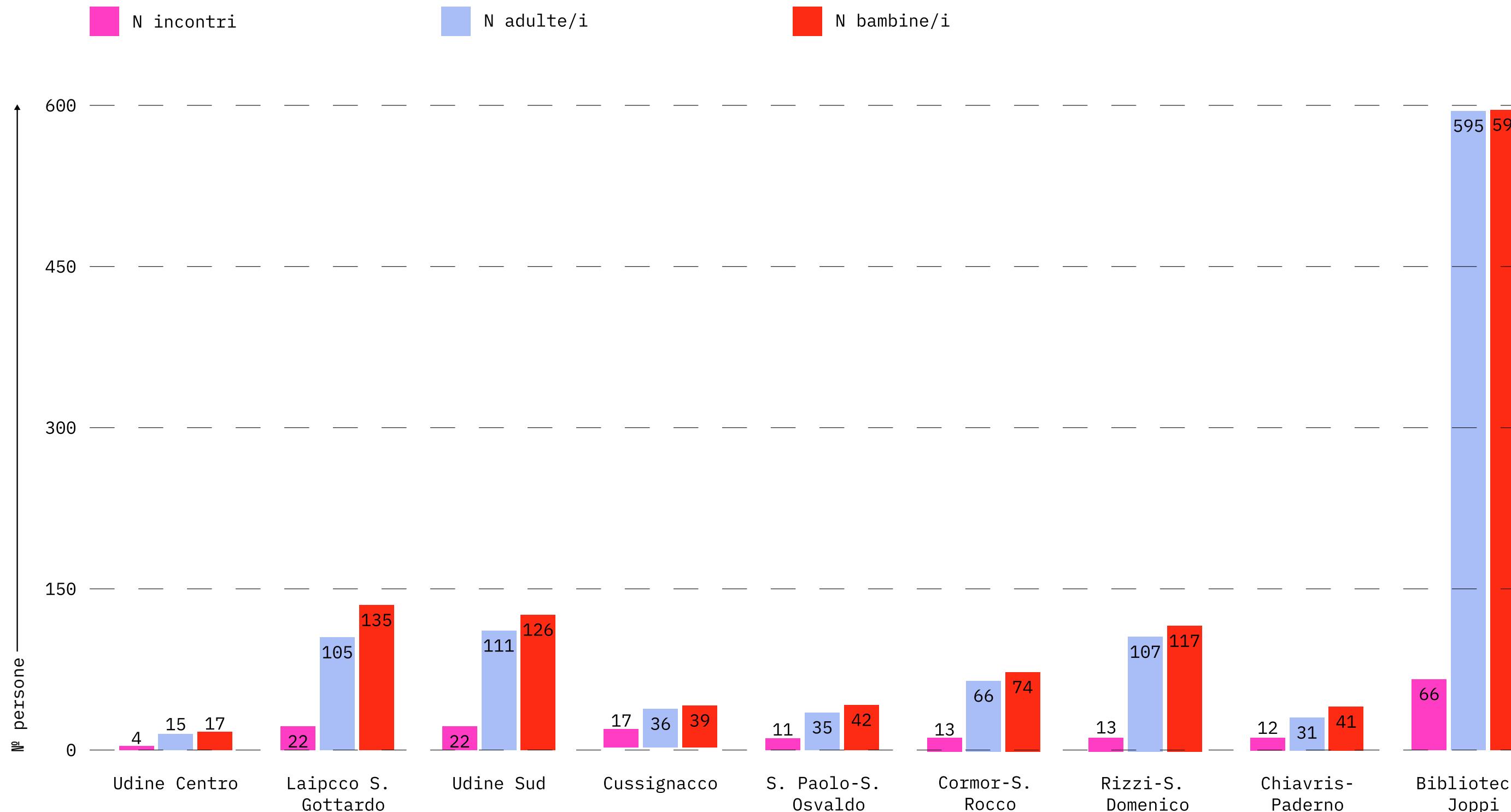


FEMMINILIZZAZIONE DELLA TERZA ETÀ E DEL CAREGIVING

I servizi per la terza età mostrano una chiara dimensione di genere: le donne vivono più a lungo ma spesso in condizioni di solitudine e minori risorse economiche. Il servizio di prossimità “No alla Solit’Udine” ha ricevuto 270 richieste da donne contro 125 da uomini, confermando una maggiore esposizione femminile all’isolamento. Anche nelle strutture residenziali per non autosufficienti, le beneficiarie di contributi sono in netta prevalenza donne (132 vs 77 uomini). Parallelamente, il lavoro di cura retribuito e familiare ricade sulle donne: l’Assenza di servizi adeguati costringe spesso le donne nella fascia 50-64 anni a farsi carico dell’assistenza, impattando sulla loro vita lavorativa.

CULTURA, SPAZI URBANI E LACUNE INFORMATIVE (1/2)

NUMERO INCONTRI E PARTECIPANTI ALLE ATTIVITÀ PER LA PROMOZIONE DELLA LETTURA AD UTENZA LIBERA (ETÀ 0-18)
NELLE BIBLIOTECHE DI QUARTIERE NELL'ANNO 2024



L'USO DELLA CITTÀ E LA NECESSITÀ DI NUOVI DATI

Nelle aree “indirette”, le biblioteche si confermano presidi sociali fondamentali per le donne e le famiglie. Le attività di promozione della lettura (0-18 anni) hanno coinvolto oltre 2.200 partecipanti, sostenendo indirettamente il lavoro di cura educativo. Le donne adulte risultano le principali frequentatrici dei gruppi di lettura, trovando in biblioteca uno spazio sicuro e accessibile. Tuttavia, emerge una criticità metodologica importante per il futuro: la mancanza di dati disaggregati per genere nei servizi esternalizzati come il trasporto pubblico locale e lo sport gestito da privati. Questa lacuna impedisce di valutare se la mobilità e l'offerta sportiva rispondano equamente ai bisogni di uomini e donne.

CULTURA, SPAZI URBANI E LACUNE INFORMATIVE (2/2)

I SERVIZI PRIVI DI DATI

Mancano dati disaggregati per genere nei servizi esternalizzati:

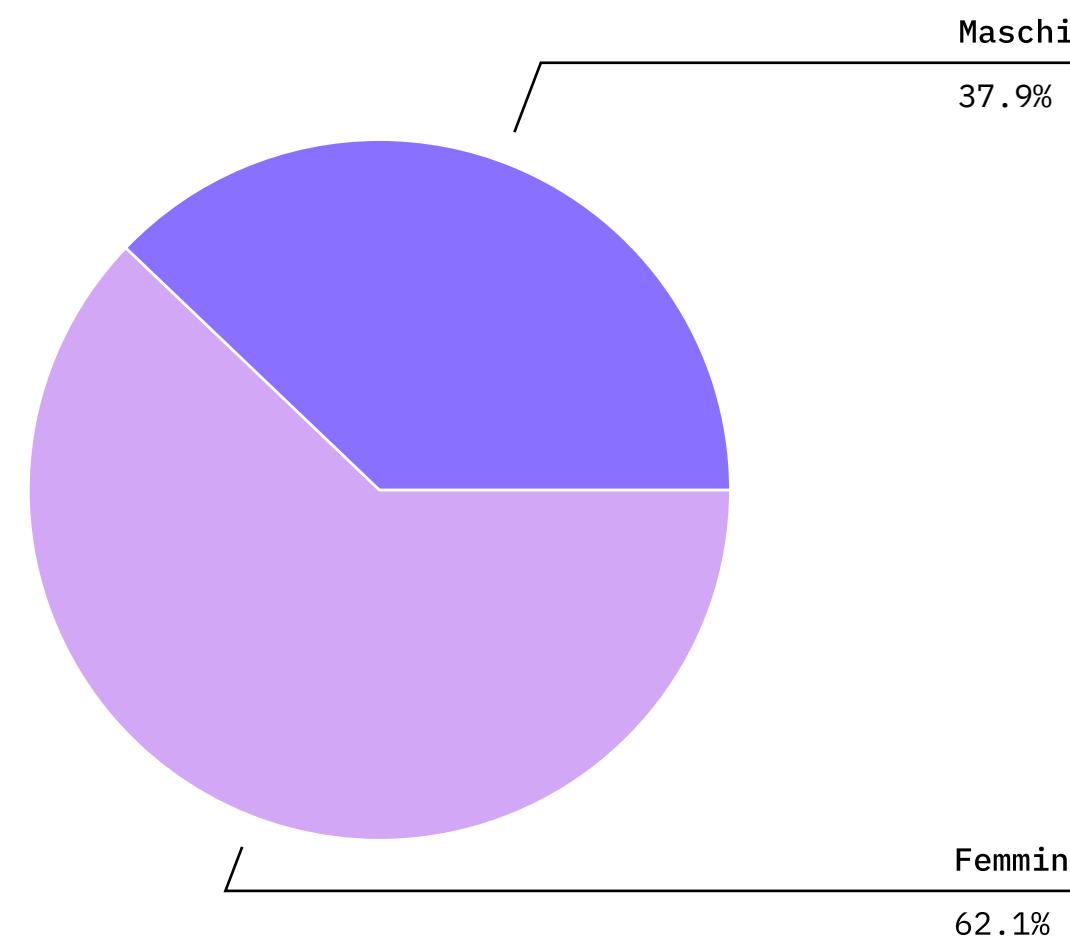
- Trasporto pubblico locale
- Sport gestito da privati

- Non si può valutare se la mobilità e l'offerta sportiva rispondano equamente ai bisogni di uomini e donne.
- Obiettivo strategico del prossimo mandato: monitorare l'impatto di genere anche nei servizi non gestiti direttamente

05. IL BILANCIO DI GENERE INTERNO

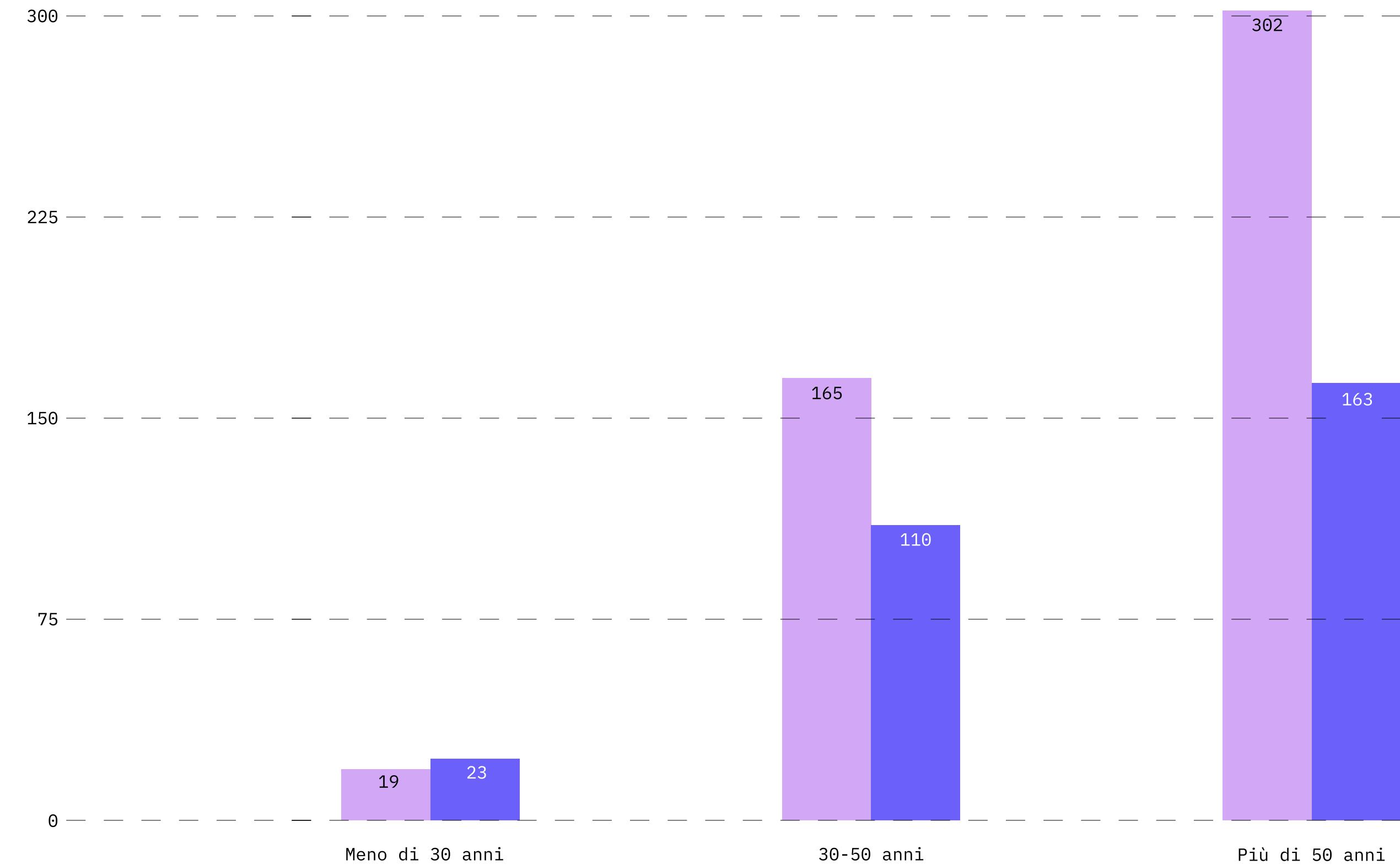
IL PERSONALE DEL COMUNE DI UDINE IN OTTICA DI GENERE

DIPENDENTI DEL COMUNALI PER SESSO



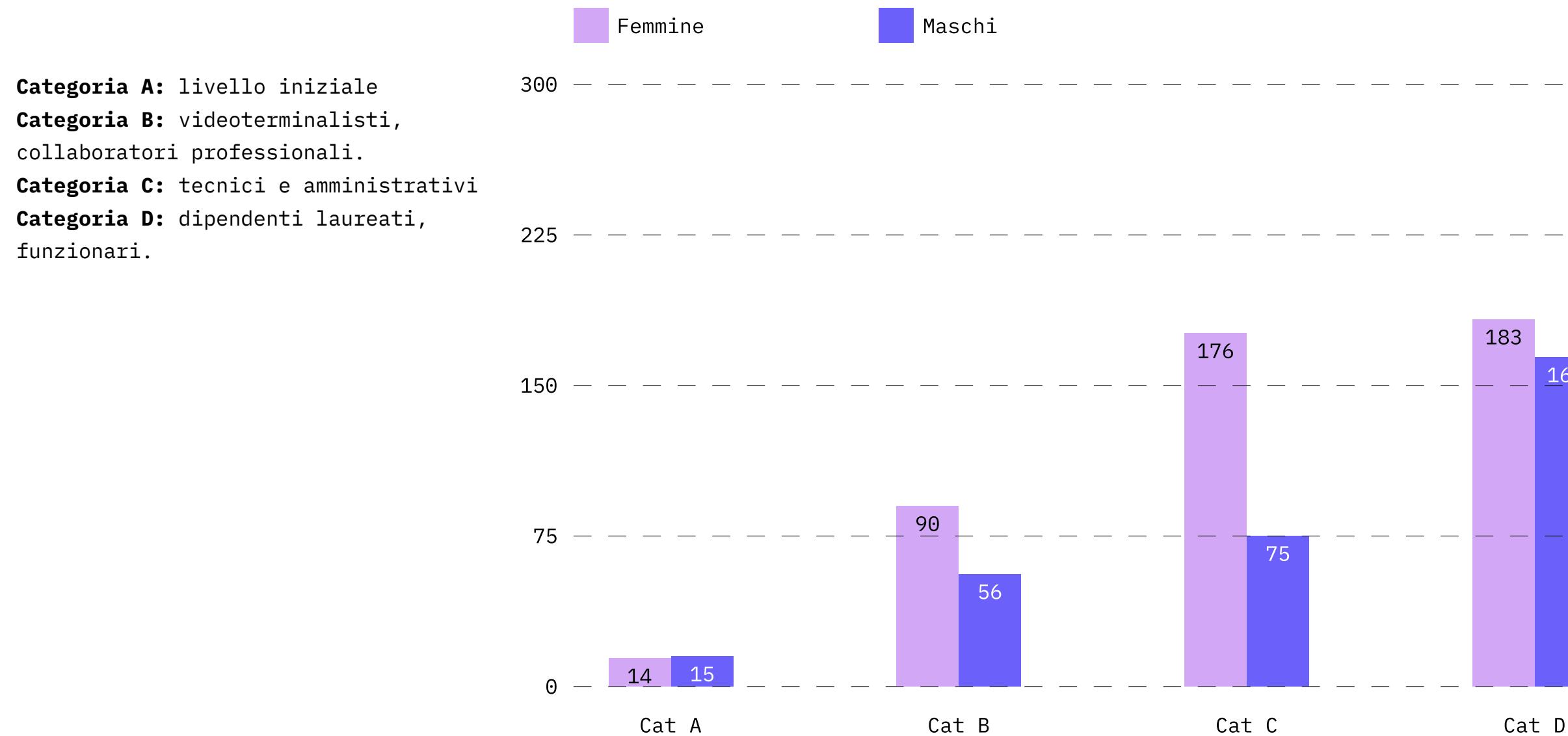
Si evidenzia una netta prevalenza femminile nel personale comunale (486 dipendenti donne, pari al 62%) con concentrazione in ruoli amministrativi, educativi e di cura; mentre ruoli tecnici, operativi e Polizia Municipale restano a prevalenza maschile. Il 60% del personale (302 donne e 163 uomini) hanno più di 50 anni, mentre la presenza giovanile (sotto i 30 anni) è più bassa e comprende 42 persone in tutto (19 donne, 23 uomini).

DIPENDENTI DEL COMUNALI PER SESSO E FASCIA D'ETÀ

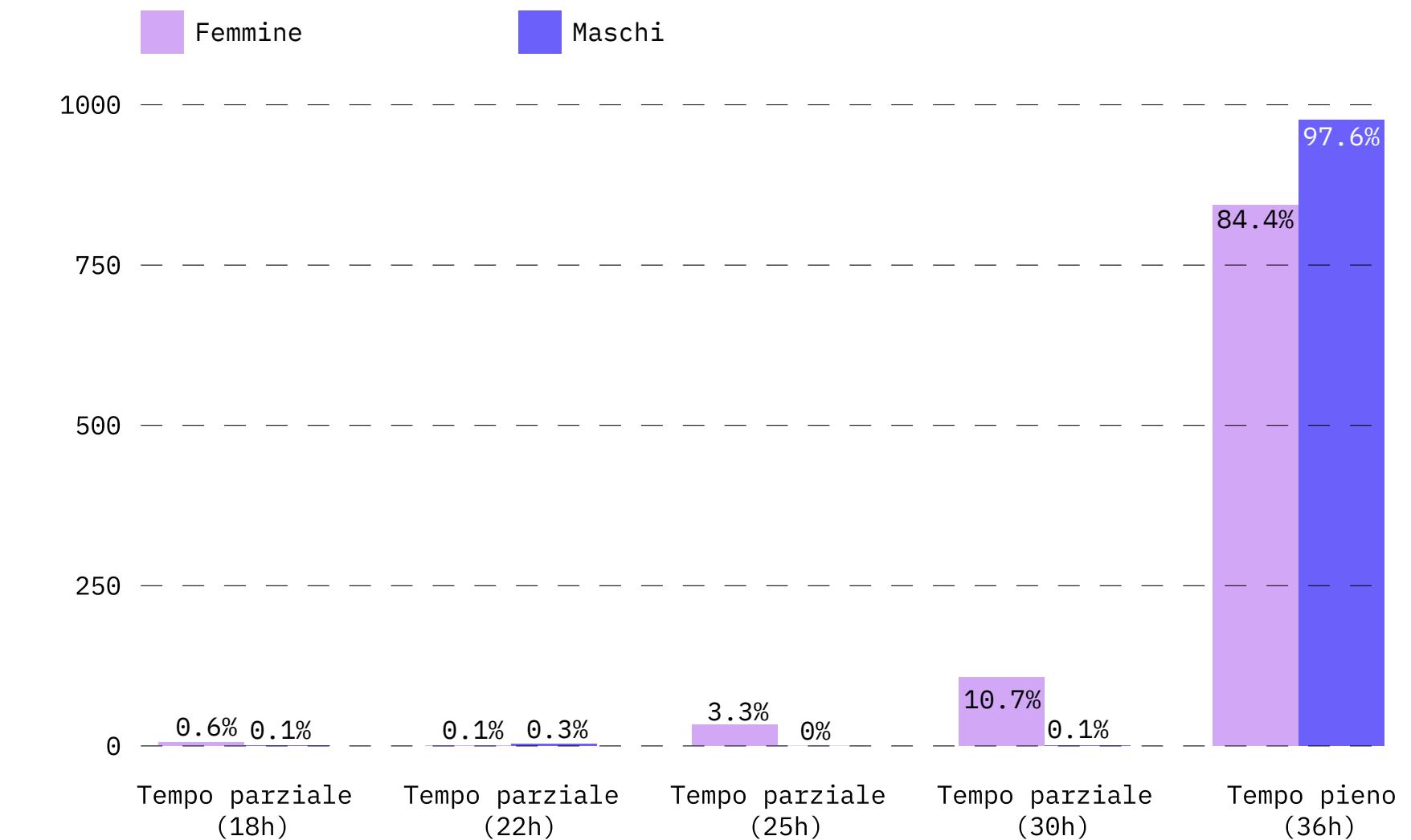


CARRIERE E CONCILIAZIONE VITA – LAVORO

DIPENDENTI COMUNALI PER SESSO E RUOLO



PERCENTUALE DIPENDENTI COMUNALI PER SESSO E TEMPO DI LAVORO



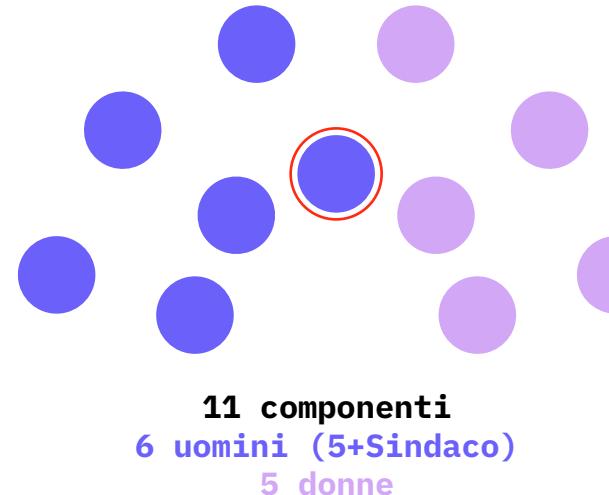
Il trend mostra una prevalenza femminile nei livelli professionali iniziali e intermedi, un divario che si attenua nei livelli superiori e una crescente presenza maschile nelle posizioni di maggiore responsabilità.

Il part-time risulta fortemente femminilizzato: la scelta è adottata quasi esclusivamente dalle lavoratrici, segnalando che le esigenze di conciliazione vita-lavoro ricadono ancora in modo asimmetrico sulle lavoratrici.

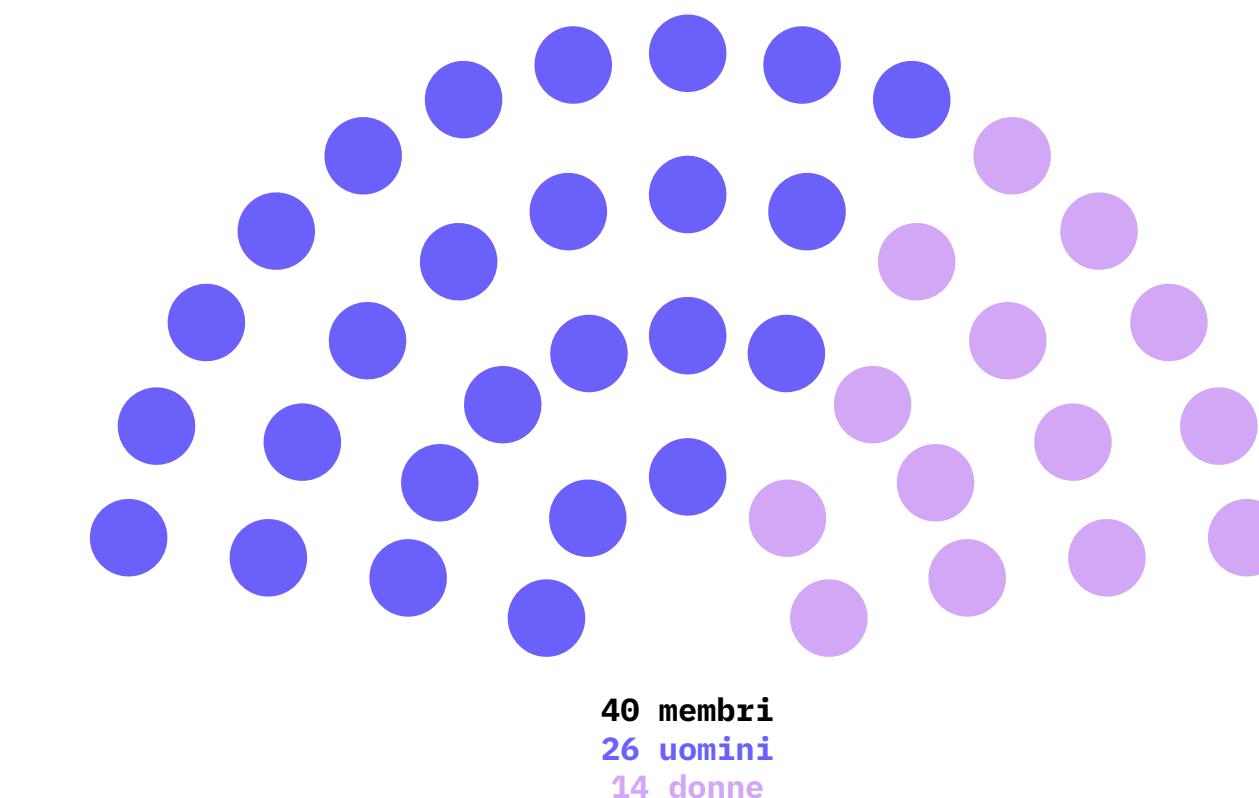
Il Comune dispone di un Regolamento sul lavoro agile (2024) con priorità per genitori, caregiver, persone con disabilità.

GIUNTA, CONSIGLIO E COMMISSIONI

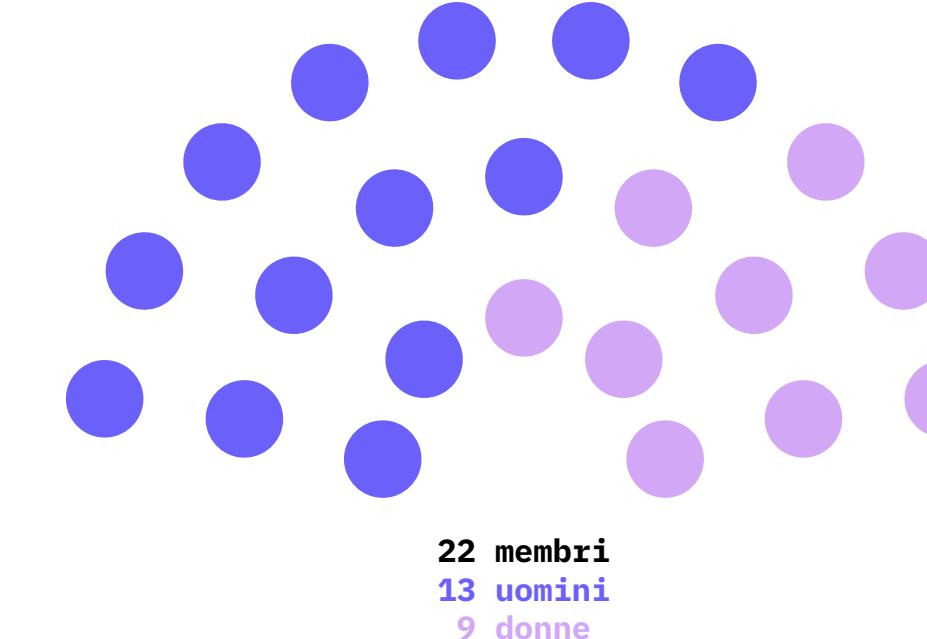
GIUNTA



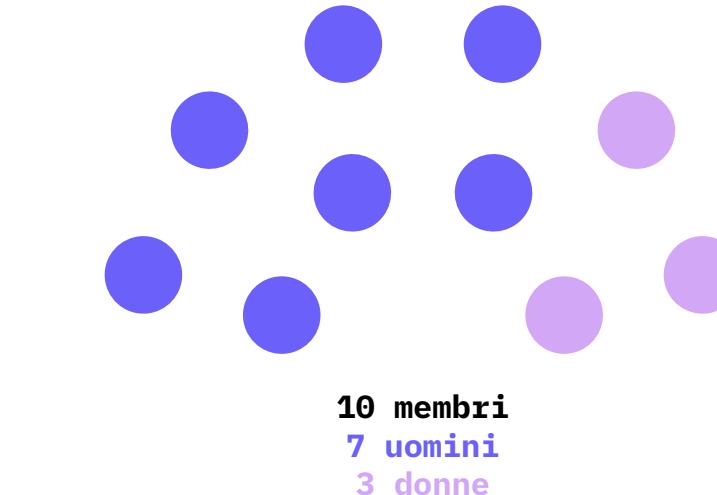
CONSIGLIO



MAGGIORANZA



OPPOSIZIONE



COMMISIONI
CONSILIARI



○ 1 persona ● 1 uomo ● 1 donna

Nel complesso, la presenza femminile si conferma significativa ma non paritaria: le donne hanno voce e spazio, ma i ruoli di leadership nelle Commissioni e i portafogli più tecnici restano ancora a prevalenza maschile.

06. CONCLUSIONI

PROSPETTIVE FUTURE (1/2)

- Rafforzare la capacità amministrativa di raccogliere ed analizzare dati disaggregati per genere e promuovere uno sguardo di genere trasversale;
- Avviare un percorso di programmazione delle politiche che parte dalla lettura di dati disaggregati e include indicatori di genere ex ante all'interno del Documento Unico di Programmazione (DUP);
- Integrare il lavoro sul bilancio di genere con quello sul bilancio di sostenibilità;
- Continuare ad approfondire il tema della mobilità e dell'urbanistica, studiando i tempi di uso della città e le loro implicazioni a livello di bisogni individuali e collettivi legati alla fruizione dello spazio pubblico, con riferimento anche al tema della sicurezza, in particolare nelle ore serali e notturne.

PROSPETTIVE FUTURE (2/2)

- Continuare a promuovere formazione sulla raccolta e lettura dei dati di genere, sul linguaggio di genere e sul gender mainstreaming;
- Rendere le politiche strutturali con particolare riferimento alle reti interistituzionali e pubblico-privato costituite tra soggetti che si occupano di promuovere le pari opportunità sul territorio e contrastare la violenza di genere;
- Rafforzare i processi partecipativi e di consultazione per migliorare l'elaborazione e la condivisione delle politiche pubbliche. A questo scopo, sono già operativi i consigli di quartiere partecipati e alcuni tavoli di confronto istituiti dagli Assessorati su tematiche specifiche. Saranno sviluppati in particolare quelli dedicati al confronto delle persone più giovani con l'Amministrazione comunale.

GRAZIE PER L'ATTENZIONE